

pag. 16

**Riconoscimenti
civici**

pag. 22

**In festa
per don Bosco**

pag. 31

**Sport
alternativi**

TEMA DEL MESE: ZONA PASTORALE III

Area sport & svago

**N. 3 - Marzo 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 aprile**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 16 marzo.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio si terrà il 30 marzo.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
*Seguire Gesù in quaresima
Quaresima di fraternità 2009*
- 5 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Sport a Chiari: luci e ombre
- 9 COMUNITÀ E SCUOLA**
Uno spettacolo sulla Shoah, per non dimenticare
- 10 DI ZONA IN ZONA**
Zona N. 3: signori in carrozza!
- 12 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Visitiamo la Biblioteca Morcelliana
- 14 MISSIONI**
Associazione Calima O.N.L.U.S.
- 16 CLARENSITÀ**.....
- 18 ACLI**
- 19 Associazione Pensionati**
- 20 Amici della Fondaz. Morcelli-Reposi**
- 21 Movimento dei focolarini**
- 22 DA SAN BERNARDINO**
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
Centri Giovanili
- 30 SPORT**
*Iniziative da sostenere
Gsa: dieci anni di crescita*



Non esiste al mondo lingua più parlata e condivisa dello sport. Il suo alfabeto di amicizia, solidarietà, impegno e pace è di immediata comprensione.

La Zona terza ospita la sede della realtà sportiva clarense, che poi si dirama in tante piccole o grandi associazioni di diverse discipline. Le messe del Natale dello Sportivo e dell'inizio delle Quadre scandiscono l'annata sportiva.

Cuore e mente, anima e corpo, salute e salvezza.

La maturità fisica rimanda alla crescita spirituale, di cui lo sport può diventare veicolo. Per questo l'oratorio conosce lo sport. Per questo la qualità umana precede quella tecnica, in ogni caso.

L'allenamento che questa zona dona a tutta la comunità, produca sì dei campioni, ma soprattutto dei santi.

In copertina





La parola del Parroco

Seguire Gesù in Quaresima

Nella società del benessere sembra non avere più senso il messaggio quaresimale, fatto di riflessione, preghiera, sacrificio, impegno, rinuncia, scelta. Eppure proprio la nostra società, con il suo abissale vuoto interiore, ha bisogno di questo messaggio per ritrovare la pace e la serenità, che in modo profondo e continuo va cercando. La quaresima offre la possibilità di verificare il nostro cammino di vita cristiana, spesso fatto di stanchezza, di delusione, di sofferenza, di disagio e che potrebbe essere in direzione opposta alla nostra salvezza. È necessario riscoprire noi stessi, il nostro essere cristiani, nella preghiera e nella riflessione sulla Parola di Dio, "lampada per i passi e luce sul cammino" (Sal. 119). Lo spirito ha bisogno di pause nel caos del vivere quotidiano, per non esaurirsi e lasciarsi coinvolgere dall'andazzo comune.

Ascolta la Parola e va dai fratelli

Ogni anno la Chiesa ci ripropone un periodo nel quale siamo invitati a rinnovare la coscienza e gli impegni del nostro cristianesimo. Sempre siamo chiamati a inserire la nostra esistenza nell'azione di Cristo che viene a salvarci con la sua morte e risurrezione. Il cammino quaresimale ci riporta alla necessità continua di lasciarci guidare da Cristo, dalla sua Parola, dai suoi sentimenti, dai suoi esempi, per vivere come figli dello stesso Padre. È un cammino fatto di ascolto della parola di Dio, di silenzio, di preghiera, di rinuncia al troppo che abbiamo e quindi di atti generosi, di confronto con Cristo stesso, per divenire, come Lui, disponibili ad essere strumenti adatti per

realizzare il Regno di Dio nella giustizia, nella fratellanza e nella pace. "Ascolta la Parola e va dai fratelli" può essere il tema per questo periodo di grazia e di fede. La Parola di Dio meditata rende capaci di verificarci e di convertirci. Ma non c'è conversione a Dio, se non c'è conversione ai fratelli. L'amore di Dio e del prossimo sono un'unica legge. Il digiuno quaresimale può essere la rinuncia al superfluo, la non soddisfazione di un capriccio, il controllo di una difettosa abitudine, il non cadere nello spreco facile e ingiustificato, nelle spese inutili, il silenzio della televisione in casa e di determinati programmi che possono svilire l'animo e ostacolare l'impegno spirituale del cristiano. Nel messaggio per la quaresima il papa invita a riscoprire questa pratica penitenziale, affermando che "il digiuno è per unirsi a Cristo e aiutare chi è nel bisogno". Inoltre "scegliendo di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo".

La famiglia si rinnova

Il papa parlando il mercoledì delle Sacre Ceneri nella sua catechesi ebbe a dire: "Sin dal primo istante di questo tempo di quaresima lo sguardo è rivolto alla croce di Cristo". Gesù non ci chiede osservanze formali o mutamenti esteriori, bensì la conversione del cuore per una decisa adesione alla volontà del Padre. L'ascolto assiduo della Parola di Dio, la preghiera incessante, il digiuno interiore ed esteriore, le opere di carità, che rendono concreta la solidarietà verso i fratelli, sono punti irrinunciabili per coloro che, rigenerati

alla vita nuova con il Battesimo, intendono vivere non più secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Nella nostra famiglia possiamo attuare un impegno spirituale per la quaresima: recitare le preghiere del buon cristiano, magari accendendo la candela benedetta il due febbraio in chiesa e portata in famiglia, la frequenza alla Santa Messa festiva, la partecipazione ai Centri di ascolto, agli Esercizi Spirituali della Città, alla Via Crucis, la pratica della santa confessione e della santa comunione, incontrare gli ammalati e anziani della comunità e gli ospiti della nostra casa di riposo e dell'ospedale, l'adesione alle varie iniziative caritative nel dare ai poveri i frutti delle nostre personali rinunce, la lettura quotidiana del Vangelo in famiglia. La quaresima sia davvero valorizzata in ogni famiglia e nella comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima, aprendola all'amore di Dio e del prossimo.

Il silenzio è un dono

Abbiamo certamente bisogno di pregare con Gesù tutti i giorni della nostra vita, ma, come Gesù se ne andava nel deserto per abbandonarsi a una preghiera più intensa, bisogna che anche noi vi andiamo. Abbiamo bisogno come cristiani impegnati spiritualmente di trovare in Cristo il riposo per la nostra anima, per il nostro cuore, per la nostra intelligenza. Possiamo deporre con la preghiera e il silenzio personale nel cuore di Cristo i vari momenti in cui tutto quello che non va, tutto quello che è difficile, tutto quello che ci assilla, sarà rimesso sotto la luce del Signore. Quando proviamo qualche stanchezza, quando siamo un po' senza fiato, *abbiamo bisogno di guardare in noi stessi e cercare il volto di luce e di speranza di Cristo Signore.* Più passa il tempo e si avvicina la Pasqua di Cristo, più ci avviciniamo a Lui, più abbiamo bisogno di lasciarci guidare da Lui. Del resto, se percepiamo la necessità di rinnovare in noi la sorgente di un amore più vero e più generoso per Lui, capace di trasformare la nostra vita quotidiana, dobbiamo imparare bene a conoscerlo



sempre meglio nella luce dello Spirito Santo. Nel tempo spiritualmente forte della quaresima siamo protesi a stabilire la nostra vita sulla fiducia in Gesù, in modo da sentirci sempre orientati a Lui. *Che significato avrebbe ritenersi cristiani, se poco o niente in noi rivela Cristo?*

La quaresima è un cammino spirituale di silenzio, di preghiera e di penitenza: il cristiano è “nel deserto” per quaranta giorni.

Per non uscire fuori strada

Il cristiano è colui che ha compreso quanto sia necessario imparare a fare buon uso della libertà per sottrarla alla schiavitù del male e renderla libera per il servizio di Dio, nella convinzione che *servire Dio è regnare*. Scrive San Paolo: “Liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come fine avete la vita eterna” (Rom. 6,22). Questo cammino verso la libertà e il servizio filiale di Dio passa necessariamente attraverso la croce, sulla quale deve essere inchiodato con Cristo l'uomo vecchio e le sue disordinate passioni: “Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con Cristo, perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato” (Rom. 6,6). L'apostolo Paolo insegna inoltre che un cristiano deve allenarsi con sforzo e impegno costanti, se vuol vincere la corsa della vita e meritare il premio: “Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo con-

quista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo. Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corrottile, noi invece una incorruttibile” (1 Cor. 9,24 - 25).

L'impegno spirituale paziente e deciso, per affrancarsi dalla schiavitù delle passioni e dell'egoismo, è necessario non solo per essere fedeli a Gesù Cristo, ma è anche condizione assolutamente indispensabile per la maturazione della persona. Senza dominio di sé, non c'è maturità umana, né pace e felicità del cuore, né autentica libertà. La vita cristiana esige una crescita nella libertà che è impossibile realizzare senza un impegno costante che porti con l'aiuto dello Spirito Santo a un progressivo superamento delle schiavitù dell'uomo vecchio asservito al peccato, e ad assumere in Cristo, l'uomo nuovo, la capacità di servire liberamente Dio con animo di figli.

Un cuore aperto per accogliere il dono

Noi siamo il popolo che forma la Chiesa di Dio e ognuno di noi deve essere evangelizzatore, ossia, portatore della “Buona Novella” di Cristo. Annunciare Cristo vuol dire testimoniare nella vita di ogni giorno, in ogni ambiente e in ogni situazione, con fedeltà e amore, compiendo il proprio dovere con Dio e con il prossimo, amando, perdonando, aiutando tutti, come ha fatto Gesù nella sua vita terrena. È un cambiamen-

to spirituale che la quaresima ci suggerisce, per tradurre in atti concreti l'annuncio della bontà di Dio. Per questo siamo invitati a compiere gesti di solidarietà, ricordandoci anche di chi soffre nella povertà e nell'ingiustizia. I nostri piccoli gesti di amore, uniti a quelli di tutta la comunità, trasformeranno le nostre rinunce, il nostro digiuno, in dono ai fratelli di tutto il mondo. Cristo si offre alla volontà del Padre in totale obbedienza, condotta fino al dono irrevocabile di sé: “Cristo è morto una volta sola per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti...”. Questo è l'annuncio efficace e credibile del vangelo. Ora tocca a noi tutti accogliere l'annuncio della fede e prolungare l'obbedienza di Gesù al Padre con la nostra obbedienza a Cristo: “convertitevi e credete al vangelo”.

Devi cambiare il modo di pensarti nel mondo e orientare la tua vita verso Dio e verso il suo amore; devi cambiare i criteri che guidano le tue scelte e porre al centro la carità; devi cambiare i tuoi concreti comportamenti in modo che in essi risplenda la volontà di Dio. In pratica devi credere, affidare la tua vita alla parola e alla rivelazione di Gesù. Gesù cammina sempre davanti a noi e ci chiede di seguirlo. Egli ha subito la tentazione e l'ha vinta perché anche noi, che pure dobbiamo misurarci con la prova, siamo in grado di superarla. Gesù ci ha riconciliato con Dio Padre, di modo che il suo cammino rende possibile il nostro insieme con lui.

Dio ci prende per mano

Dio che ha creato l'uomo per amore e vuole condurlo alla felicità, non lo abbandona mai in balia dei suoi smarrimenti, ma gli indica continuamente la via da seguire per giungere a definire pienamente i tratti dell'immagine che porta già scolpita in abbozzo nel suo essere: quella di figli di Dio, che si realizza e si manifesta conoscendo, operando e amando. Dio fa sentire i suoi appelli, che suonano come pressanti inviti a realizzare la nostra dignità di figli suoi, rinnovati da Cristo, l'uomo nuovo, nel contesto concreto e palpitante della nostra esistenza, soprattutto attraverso quella voce inte-



NICOLA GRASSI (1682 - 1748)

La Samaritana al pozzo; La tentazione di gola

Proprietà della Fondazione CRUP



riore, personale e penetrante, che è la coscienza. È questa che giudica di volta in volta ciò che è conforme alla sublime santità della nostra vocazione cristiana e ciò che, al contrario, gli è difforme, ciò che conviene e ciò che non conviene nella situazione concreta in cui ci troviamo a dover operare delle scelte. “Dio ha messo nel cuore dell’uomo delle inclinazioni, purtroppo spesso contrastate e affievolite da tendenze diametralmente opposte, che lo portano a scegliere il bene, ossia quanto rientra nei disegni di Dio, e ad evitare il male, ossia tutto ciò che a tali disegni si oppone. Le decisioni che contano, l’uomo le prende precisamente là dove la voce della coscienza, eco interiore della voce del Creatore, mette alla prova la sua libertà in quello che è il nucleo più segreto e il sacrario della persona, dove ognuno si trova solo con Dio” (*Gaudium et Spes*, n 16).

La voce della coscienza non solo previene le nostre scelte, orientandoci al bene, ma anche le segue, pronunciando il suo giudizio di approvazione e di rimorso. Allora la coscienza si può ritenere come una voce che risuona nel nostro intimo, quale eco della voce stessa di Dio, che ci muove interiormente al bene e ci fa rifuggire dal male. Dobbiamo perciò lasciarci illuminare e condurre da Colui che è il solo ad avere parole di vita eterna, Gesù, nostro unico Maestro e Signore, e seguire l’esempio dei Santi e delle persone che lo hanno seguito e imitato più da vicino nella loro vita. “Chiunque fa il male, odia la luce e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia più chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv. 3,20-21). Se vogliamo che la nostra coscienza sia trasparente alla luce di Dio che pervade l’universo creato e che si concentra e si sublima nella sua Parola, è necessario che durante la quaresima soprattutto poniamo ogni cura nell’educarla e nel formarla. La vigilanza e il controllo sulle nostre passioni, la disponibilità alla mortificazione, al sacrificio e alla penitenza, la capacità di preghiera e di riflessione, la vita retta e onesta sono le condizioni essen-

ziali per una retta formazione della coscienza alla scuola della verità che salva. Solo così formata essa ci solleciterà a scelte consapevoli e libere, quali risposte responsabili all’amore con cui Dio in Cristo ci chiama a realizzare progressivamente la nostra somiglianza con Lui.

Così per finire

Nel cammino di preghiera e di penitenza nella quaresima ci accompagni la Vergine Maria che veneriamo in modo particolare nella Chiesa a Lei dedicata, Santa Maria maggiore. Il suo materno aiuto ci sproni a vince-

re ogni pigrizia e paura per crescere nella fede e nella carità verso Dio e il prossimo. Poniamo molta attenzione alla *educazione delle coscienze e alla formazione cristiana dei bambini e dei ragazzi in famiglia* e in questo lasciamoci coinvolgere da Cristo per essere sollecitati continuamente al bene con determinazione e fermezza di impegno. Apriamo il nostro animo alla solidarietà e alla preghiera.

**Auguro a tutti
una buona quaresima
per una Pasqua serena!**

don Rosario, vostro Prevosto

Consiglio Pastorale Parrocchiale

a cura di Ida Ambrosiani

La Missione del 2010 e le Zone pastorali

La riunione di venerdì 13 febbraio, presso il Centro Giovanile 2000, ha visto la partecipazione, oltre che dei Consiglieri, anche di molti educatori e catechisti, in assemblea comunitaria. L’argomento di riflessione e condivisione era il seguente: “Le Zone Pastorali della Parrocchia preparano la Missione del 2010: gli incontri di dialogo con i Padri Passionisti, la Santa Messa celebrata in zona e il lavoro del gruppo di zona offrono un loro contributo per preparare e vivere la Missione”.

Monsignor Rosario Verzeletti ha ricordato la Missione del 2000, spiegando i motivi per cui si desidera ripetere quell’esperienza a dieci anni di distanza. Quella Missione era generale, ma c’era stata un’attenzione particolare alla Pastorale Giovanile, culminata nell’edificazione del Centro Giovanile 2000, appunto a beneficio dei nostri giovani. In questi dieci anni si sono verificati molti cambiamenti nella nostra società, sia nel costume che nelle abitudini. Il riferimento va alle convivenze prematrimoniali, alla presenza di molti stranieri tra noi, e così via.

Per rendere efficace l’opera missionaria dei Padri Passionisti che verranno tra noi, è necessario che tutti siamo coinvolti nella preparazione di questa nuova Missione. Dividendosi la Parrocchia in dieci Zone, si desidera preparare una panoramica della situazione sociale di ogni zona. I vari gruppi stanno lavorando in questo senso per raccogliere dati e notizie utili, nonché per fare opera di informazione.

A turno, i portavoce delle varie Zone hanno relazionato sui passi compiuti e su quanto c’è in progetto. I Padri hanno tracciato un programma di preparazione di massima e, durante il 2009, si farà il possibile per eseguirlo, con la collaborazione di tutti. Intanto sono già previste delle Sante Messe nelle chiese di ciascuna Zona, con successive riunioni comunitarie, nei mesi prossimi.

Ne verrà data comunicazione a tempo debito.

Padre Giuseppe ha precisato che questa preparazione serve a stabilire qual è il linguaggio adatto alla diffusione attuale del Vangelo, essendo la Missione per tutti, anche per coloro che sono ‘lontani’.

È emersa la raccomandazione di coinvolgere nella Missione anche quelle famiglie di stranieri, cristiani ortodossi o atei, che abitano nella nostra città, in gran numero anche nel centro storico. □

Quaresima di fraternità 2009

“La nostra lettera siete voi” (2 Cor 3, 2)

Cristo Gesù Redentore ci offre la sua Parola di vita

La quaresima è tempo di conversione, di penitenza, di carità, di impegno spirituale, ma soprattutto di preghiera. Insieme nella comunità stiamo preparando le Missioni Popolari dell'anno prossimo, attuando la collaborazione di tutti e coinvolgendo coloro che offrono buona volontà e disponibilità generosa nell'ambito delle dieci zone pastorali della parrocchia. Il tema della quaresima suggerito dalla diocesi porta al passo della 2ª lettera di san Paolo ai Corinti: “La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo, composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani” (2ª Cor 3, 2-3). San Paolo ci invita ad essere tutti missionari attraverso il nostro cammino di fede e la nostra esperienza vissuta. Diventiamo consapevoli di essere noi stessi una lettera da leggere, il riflesso vivo di quel piccolo vangelo scritto ogni giorno con le scelte e i gesti, anche i più semplici e abituali, del nostro vissuto, che si alimenta del grande Vangelo che è Gesù stesso. Ecco **alcune proposte di spiritualità** per tutti per una quaresima di fraternità.

Punti luce di ogni giornata

Ore 6.00 Lodi mattutine in canto con meditazione personale (Chiesa di Sant'Orsola)

Ore 7.00 Santa Messa con le Lodi (Cripta di Sant'Agape)

Ore 8.00 Santa Messa con le Lodi (Duomo)

Ore 9.00 Santa Messa con l'Ora media e meditazione (Duomo)

Ore 18.30 Santa Messa con il Vespro (Sant'Agape)

Catechesi

- Ogni venerdì dalle 9.30 alle 11.00 in Sant'Agape Adorazione Eucaristica

- Mercoledì in casa canonica ore 20.30 Scuola della Parola di Dio

- Mercoledì 11 - 18 - 25 marzo e 1 aprile nei 30 Centri di Ascolto della Parola di Dio incontri di riflessione e di catechesi proposti a tutti

Preghiera

- *Preghiera in famiglia del buon cristiano* con l'aiuto del libretto quaresimale che si riceve il mercoledì delle Ceneri in Duomo, che indica un cammino spirituale di riflessione e di preghiera
- *Santa Messa quotidiana* con la meditazione quaresimale

- *Via Crucis ogni venerdì* alle 15.00 in Santa Maria oppure alle 20.45 nei luoghi indicati delle quattro Quadre, mentre il venerdì 27 febbraio al Centro Giovanile 2000

Recita quotidiana del Santo Rosario per la pace nel mondo

Solidarietà

- Una cassetta salvadanaio in famiglia da ritirare in Duomo dalle balaustre degli altari laterali: diventa ogni giorno un richiamo alla solidarietà.

- Il magro e il digiuno il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo.

- L'astinenza ogni venerdì di quaresima con uno stile di vita di sobrietà.

Digiuno di condivisione caritativa

Il frutto del digiuno quaresimale che si depone nel salvadanaio è per la fame nel mondo, secondo le indicazioni dell'Ufficio missionario di Brescia.

Si può tenere in evidenza anche l'attenzione benefica alle opere parrocchiali (i restauri presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore; i lavori in atto presso il Centro Giovanile 2000 e il tetto del Duomo) in quanto la situazione economica della parrocchia ha bisogno di essere sostenuta.

Metti in memoria

Ci impegniamo nella nostra famiglia, soprattutto in quaresima, a dare a Dio il primo posto e a far sì che il nostro modo di vivere sia veramente degno dei figli di Dio. Faccio una proposta: leggere e rileggere il Vangelo secondo Marco, magari un capitolo ogni giorno, mentre si recitano le preghiere del mattino o della sera.

Il cammino comunitario

Il cammino nostro comunitario spirituale della quaresima 2009 ci porta a

vivere alcuni momenti significativi.

• Gli Esercizi Spirituali della Città dal 1 all'8 marzo in Santa Maria

• I Centri di Ascolto della Parola di Dio: mercoledì 11 - 18 - 25 marzo e 1 aprile

• La Via Crucis: i venerdì 27 febbraio, 13 - 20 - 27 marzo e 3 aprile.

• Le Quarantore : 5 - 6 - 7 - 8 aprile.

• Il Triduo Pasquale: 9 - 10 - 11 aprile.

• La Pasqua di Cristo Risorto: 12 - 13 aprile.

Siamo invitati ad accogliere volentieri questi momenti salienti del cammino quaresimale comunitario.

Vi auguro di cuore ogni bene

don Rosario

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di marzo:

“Perché tutti gli uomini possano sentirsi figli di un unico Padre, affinché sia rimosso ogni ostacolo sulla via che porta alla fraternità e alla pace tra i popoli”.

Questa intenzione di preghiera, espressa dai Vescovi, fa correre il pensiero alle guerre che sono ancora in atto, tra popoli confinanti, i quali trarrebbero senza dubbio grande vantaggio dalla coesistenza pacifica. Invece è un continuo scambio di azioni di odio e di lutti anche fra le persone civili e innocenti. Evidentemente non bastano gli interventi diplomatici, senza l'aiuto di Dio: per questo dobbiamo pregare. Inoltre occorre applicare da buoni cristiani gli insegnamenti del Vangelo quando si tratta di accogliere, aiutare e non sfruttare indegnamente gli immigrati dai vari Paesi. Se scappano dalla loro terra, vuol dire che là la vita è impossibile, spesso per cause naturali, altre volte per colpa di altri uomini. Preghiamo dunque il Signore, perché tocchi la mente e il cuore di tante persone egoiste che non hanno imparato l'amore per il loro prossimo.

Iola Ambrosiani





La storica preghiera di Papa Benedetto XVI ad Auschwitz

29 maggio 2006

«Prendere la parola in questo luogo di orrore, di accumulo di crimini contro Dio e contro l'uomo che non ha confronti nella storia, è quasi impossibile - ed è particolarmente difficile e opprimente per un cristiano, per un Papa che proviene dalla Germania. In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio: un silenzio che è un interiore grido verso Dio: 'Perché, Signore, hai taciuto?'». «Ci inchiniamo profondamente nel nostro intimo - ha detto ancora il Papa - davanti alla innumerevole schiera di coloro che qui hanno sofferto e sono stati messi a morte».

Il Papa varca a piedi il cancello di Auschwitz, passa sotto la cinica iscrizione "Arbeit macht frei" ("il lavoro rende liberi"). In silenzio percorre il viale del campo fino al famigerato *Blocco 11*: ci sono ad attenderlo alcuni sopravvissuti allo sterminio, li saluta uno per uno. Prega davanti al *Muro della Morte*, dove i nazisti hanno fucilato migliaia di detenuti. Si ferma in preghiera nella cella della fame dove è morto San Massimiliano Kolbe.

Ad Auschwitz sono morte un milione e mezzo di persone. In tutti i lager nazisti hanno perso la vita dodici milioni di persone, di cui sei milioni di ebrei e 500 mila zingari.

«Sono qui - afferma Benedetto XVI - per implorare la grazia della riconciliazione; da Dio innanzitutto che, solo, può aprire e purificare i nostri cuori; dagli uomini poi che qui hanno sofferto».

Ricorda la visita ad Auschwitz di Giovanni Paolo II nel 1979, quando

disse: «Non potevo non venire qui come Papa».

Il popolo polacco, accanto agli ebrei, è stato quello che più ha sofferto in questo luogo: «Papa Giovanni Paolo II era qui come figlio del popolo polacco. Io sono qui come figlio del popolo tedesco, e proprio per questo devo e posso dire come lui: "Non potevo non venire qui. Dovevo venire. Era ed è un dovere di fronte alla verità e al diritto di quanti hanno sofferto, un dovere davanti a Dio, di essere qui come successore di Giovanni Paolo II e come figlio del popolo tedesco, figlio di quel popolo sul quale un gruppo di criminali raggiunse il potere mediante promesse bugiarde, in nome di prospettive di grandezza, di recupero dell'onore della nazione e della sua rilevanza, con previsioni di benessere e anche con la forza del terrore e dell'intimidazione, cosicché il nostro popolo poté essere usato ed abusato come strumento della loro smania di distruzione e di dominio. Sì, non potevo non venire qui».

Parla del mistero del silenzio di Dio. Cita il Salmo 44, il lamento d'Israele sofferente: «... Siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svègliati, perché dormi, Signore?». «Ma noi - ha sottolineato - ci sbagliamo se vogliamo farci giudici di Dio e della storia...».

«Emettiamo questo grido davanti a Dio, rivolgiamolo allo stesso nostro cuore, proprio in questa nostra ora presente, nella quale incombono nuove sventure, nella quale sembrano emergere nuovamente dai cuori degli uomini tutte le forze oscure: da una parte, l'abuso del nome di Dio per la giustificazione di una violenza cieca contro persone innocenti; dall'altra, il cinismo che non conosce Dio e che schernisce la fede in Lui». Poi si è recato nel vicino campo di

Birkenau, il cosiddetto Auschwitz 2, che con i suoi quattro forni crematori era una delle più organizzate macchine di morte. Giunge davanti al monumento internazionale dove ci sono le ventidue lapidi che, in varie lingue, ricordano tutte le vittime del campo di sterminio. Si ferma in preghiera davanti a ciascuna lapide.

Nel cielo piovoso di Birkenau si staglia all'improvviso un arcobaleno. Il Papa parla della lapide ebraica: «I potentati del Terzo Reich volevano schiacciare il popolo ebraico nella sua totalità, eliminarlo dall'elenco dei popoli della terra. Allora le parole del Salmo "Siamo messi a morte, stimati come pecore da macello" si verificarono in modo terribile: in fondo, con l'annientamento del popolo ebraico, quei criminali violenti intendevano uccidere quel Dio che chiamò Abramo, che parlando sul Sinai stabilì i criteri orientativi dell'umanità che restano validi in eterno».

«Con la distruzione d'Israele - nota - volevano, in fin dei conti, strappare anche la radice su cui si basa la fede cristiana, sostituendola definitivamente con la fede fatta da sé, la fede nel dominio dell'uomo, del forte».

C'è poi la lapide in lingua polacca. «Si voleva cancellare un popolo come soggetto storico autonomo per renderlo schiavo» afferma il Papa. Un'altra lapide è quella scritta nella lingua dei Sinti e dei Rom: «Anche qui si voleva far scomparire un intero popolo... annoverato tra gli elementi inutili della storia universale».

Da Birkenau si elevano preghiere in varie lingue: rom, russo, polacco, ebraico, inglese. Risuona il Kaddish, canto ebraico per il lutto. Il Papa innalza a Dio una preghiera in tedesco:

«HERR, DU BIST DER GOTT DES FRIEDENS...».

«Signore, tu sei il Dio della pace, tu sei la pace stessa; un cuore che cerca il conflitto non ti può capire una mente orientata alla violenza non ti può comprendere. Concedi che tutti coloro che vivono nella concordia perseverino nella pace, e tutti coloro che sono divisi si riconcilino». □



Sport a Chiari: luci e ombre

Uno dei più importanti patrimoni della comunità clarense è rappresentato dalla vivacità e dalla varietà delle attività sportive. Lo sport a Chiari, che lo si veda come pratica attiva o come partecipazione da spettatori agli eventi più importanti, ha tutti i numeri e le caratteristiche per entrare nel novero delle tradizioni locali. Vi sono dei settori che ormai si avvicinano a celebrare il loro centenario. Basti pensare al calcio, al ciclismo, ed anche all'atletica. Possiamo vantare figure di assoluto rilievo nazionale quale il ciclista Olmi, il calciatore Festa, la tennista Passi ed anche altri validi protagonisti nelle specialità atletiche. Citando persone di vari periodi e di varie età vediamo proprio che lo sport vive a Chiari in una situazione di continuità. Tanto questo è vero che ancora oggi abbiamo, in vari settori, rappresentanti eccellenti.

Alcune società hanno cambiato denominazione, sono entrate in organizzazioni diverse ed hanno cambiato l'ambito di attività, ma il loro cammino è proseguito. La continuità poi si esprime non solo nella durata negli anni ma anche in una creatività che ha incrementato l'offerta a molti cittadini. Da parte di tanti clarensi sono state accolte le novità proposte da nuovi settori e da nuove discipline, con il risultato di ampliare l'offerta. Questo fatto, nel corso degli ultimi decenni, ha favorito la diffusione della pratica sportiva a più fasce sociali e d'età.

Possiamo citare il settore amatoriale nel calcio, maschile e femminile, nella pallavolo, o ancora l'attività del Gruppo Sport Alternativi. Ma merita attenzione anche l'attività delle palestre private, che comunque rappre-

sentano una presenza positiva.

Ufficialmente a Chiari si possono contare più di trenta società sportive: si può immaginare in alcune migliaia il numero dei praticanti. Si svolgono anche manifestazioni altamente spettacolari e di particolare attrattiva: citiamo il salto con l'asta in piazza, che ha registrato risultati di portata mondiale, ed anche la cronometro a squadre ciclistica di settembre, le manifestazioni di badminton e quelle del minivolley.

Su che supporti si regge questa grande realtà? Il primo merito va attribuito alla passione ed alla generosità di un grande numero di persone che volontariamente prestano la loro opera ed il loro tempo come dirigenti, accompagnatori, tecnici ed amministratori. In questo caso non c'è praticamente distinzione di categoria o specialità. Si può sottolineare anche lo sforzo che viene compiuto per raggiungere quella professionalità che ormai è richiesta a chi opera nel settore sportivo e che riguarda gli aspetti tecnici, organizzativi ed amministrativi.

L'Amministrazione Comunale, da parte sua, cerca di rispondere alle proprie responsabilità prima di tutto provvedendo alla realizzazione, o al completamento, delle strutture ed alla loro manutenzione, poi cercando di dare ordine e coordinamento alle varie manifestazioni. La sistemazione di alcuni impianti ha permesso anche l'organizzazione di manifestazioni di Atletica di livello nazionale. L'Amministrazione elargisce anche alcuni contributi economici. Ci permettiamo di rimarcare che attualmente resta un po' accantonato il compito del Comitato Sportivo.

Ma lo sport ha bisogno di investimenti. Molte volte abbiamo sentito discutere la questione degli sponsor e della loro scarsità, tuttavia non mancano sostegni economici alle nostre società. Certamente non sono in tutti i casi sufficienti, e certamente, in alcuni casi è bene conoscere le intenzioni dello sponsor (scusate la cattiveria, ma è successo). Ci è capitato anche di scoprire che spesso gli sponsor sono gli atleti stessi, o i genitori dei più giovani, che affrontano alcune spese. Non lo vediamo come il peggiore dei mali, ma come un gesto di partecipazione e segno di appartenenza.

È il caso di sottolineare che non sono rari i casi nei quali le organizzazioni sportive si prestano alla collaborazione con la scuola.

Siamo dell'idea che offrire ai ragazzi, o ai bambini, delle opportunità di scelta, o delle attività motorie diversamente indirizzate, sia un'offerta positiva che però deve fare i conti con tempi, strutture e programmazione educativa e didattica.

Molte delle attività sportive hanno avuto origine nell'Oratorio o in realtà con scopi sociali. Ecco allora che negli statuti, e si spera, nella pratica, vengono tenute presenti alcune finalità fondamentali. Sono quella ricreativa, quella aggregativa (va bene anche il bar sport), quella formativa. La finalità integrativa, se prima riguardava le fasce sociali o la diversità di alcune persone, ora si amplia in considerazione del fenomeno dell'immigrazione. In questo caso lo sport, ed è dimostrato, è uno dei settori privilegiati per la promozione dell'integrazione. Specialmente per i ragazzi non c'è momento migliore di incontro e conoscenza che quello del gioco.

Ci sembra che da tutto questo esca un quadro positivo dello sport clarense. In una situazione così complessa e grande ci saranno anche zone d'ombra: invitiamo tutti a riflettere ed a operare.

Approfittiamo di questa pagina per rivolgere alle società sportive l'invito ad attivare o aggiornare regolarmente il loro sito internet. Quelli ben curati sono anche molto seguiti.

Questi sono i tempi che corrono.

Bruno Mazzotti



27 gennaio 2009

Uno spettacolo sulla Shoah, per non dimenticare

Per la ricorrenza della Giornata della Memoria, alcune classi dell'ITCG "L. Einaudi" hanno avuto la possibilità di assistere allo spettacolo "Il peso dell'aria" di Mirko Di Martino, regia di Renato Sorciano, in Villa Mazzotti, a Chiari.

Una rappresentazione diversa, coinvolgente, che grazie all'utilizzo di una scenografia povera ed essenziale è riuscita comunque a trasmettere forti emozioni, ma soprattutto il dolore di un eccidio: l'uccisione di 1600 ebrei, in un paesino della Polonia prima ancora che arrivassero i tedeschi.

La vicenda, tratta da una storia vera, viene raccontata tramite flash back introdotti nei dialoghi dei personaggi, il Sindaco e sua moglie, con l'aiuto di una voce narrante, la quale chiarisce i fatti accaduti.

La scenografia si presenta nuda, gli unici elementi in scena sono una sedia e un tavolo, una bacinella d'acqua, dove i personaggi lavano le loro mani sporche del sangue degli ebrei, e poi pietre e candele che alludono rispettivamente alla terra colpita da violenza irrazionale e alla necessità di profumare l'aria

che sa di cadavere e che penetra nella pelle. Infatti il titolo di quest'opera teatrale vuole riprendere la pesantezza di un'atmosfera meschina e ipocrita nella quale i cittadini del paesino polacco si nascondono dietro false verità.

L'atmosfera cupa è sottolineata dagli effetti luce, accompagnati da musiche particolarmente coinvolgenti, drammatiche e malinconiche nei momenti più intensi.

Inizialmente la donna appare come se fosse una delle tante vittime, ma piano piano lascia trasparire la volontà di rimanere chiusa in se stessa, nel suo dolore distaccandosi dal mondo esterno in una verità non detta. Il tempo per lei si è fermato al giorno dell'eccidio: chiusa in casa, ormai malata del suo dolore tra candele accese e grida immaginarie che le risuonano in testa.

L'exasperazione la porta allo scioglimento delle sue emozioni fino a confessare quello che vide "quel giorno" al marito, un classico "arrampicatore sociale" che rimase sindaco prima, durante e dopo la guerra.

La donna è stata quasi uno strumento nelle mani del marito, che inizialmente

la usa per apparire di fronte alla sua gente come cittadino modello, e infine la utilizza come simbolo della memoria dell'errore, una parola usata come giustificazione.

Emerge la passività di lei, che si rivela un'opportunità: ha scelto di non scegliere, per evitare quelle responsa-

Lettere al direttore

Ringrazio questa spettabile redazione per l'articolo apparso sul numero del gennaio scorso, nel quale il vostro Guerino Lorini ha raccontato i miei anni di lavoro in ferrovia e la mia passione per la scultura del legno.

Mi complimento con voi per le notizie, le informazioni e i racconti sulla nostra città e la nostra gente che puntualmente, ogni mese, ci offrite dalle pagine del bollettino. Sentitamente.

Gabriele Lenza

bilità che avrebbero potuto sporcarle la coscienza. Così si lascia condizionare dalle parole del coniuge, con il tentativo di giustificare l'eccidio. Una risposta razionale né il sindaco né la moglie l'hanno saputa dare perché in realtà non esiste. Sono solo stati capaci di mentire e la prova di questo è il monumento nella piazza del paese con inciso: "1600 ebrei uccisi per mano dei tedeschi".

Deludente l'evoluzione della psicologia del personaggio femminile: nel momento in cui avrebbe potuto riprendere in mano la sua vita, ricominciando in sincerità, decide ancora una volta di rimanere lo strumento del marito.

Sinceri complimenti vanno agli attori che hanno interpretato i rispettivi ruoli in modo veramente sublime grazie alle loro elevate capacità recitative. Uno spettacolo intrigante da non perdere assolutamente, che ruba solamente cinquanta minuti del vostro tempo!

Lo spettacolo si inserisce all'interno di una manifestazione che intende commemorare, anche con il "Giorno del Ricordo", gli eccidi di cui si è macchiato il XX secolo.

Perché ciò che è stato non si ripeta. La manifestazione è stata organizzata dall'ITCG "L. Einaudi" con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Chiari, Assessorato alla cultura e in collaborazione con il comune di Castelcovati, dove lo spettacolo è stato replicato la sera di sabato 24 gennaio.

Marzia Giofrè, Cristina Zanardi

(4a LAC ITCG "L. Einaudi")



a cura di Elia Facchetti

Zona N. 3: signori in carrozza!

“**S**ignori in carrozza! È in partenza il treno per la zona n. 3. Ferma a...”.

Considerato che ci troviamo alla stazione di Chiari, questo potrebbe essere l'annuncio che da inizio al nostro viaggio nella zona n. 3. L'orologio della torre che spicca in fondo al viale Marconi ci comunica che sono le ore quindici e noi, che non siamo le Ferrovie dello Stato, partiamo con perfetta puntualità. Salutiamo le vilie liberty che si affacciano sul viale, villa Corridori e la signora Lilianna con le sue centinaia di presepi, e dopo un breve tratto ecco piazza del Granaio.

Qui, fino a pochi anni fa, sorgeva il Consorzio Agrario Provinciale con i suoi vecchi magazzini che ora hanno ceduto il posto ad un moderno agglomerato di abitazioni, uffici e spazi

commerciali. Sullo sfondo incombe il profilo delle Trafilerie Carlo Gnutti, che viene rallegrato dagli zampilli di una moderna fontana: della vecchia tradizione contadina di Chiari non è rimasto che il nome.

Intatta, invece, è la chiesa della Santissima Trinità che ci attende al di là della strada. È lì pressappoco dal millequattrocento ed è la fedele testimone di tante trasformazioni, di un oratorio ardentemente voluto da monsignor Lombardi e del successivo fallimento, di un teatro e del suo declino, di bambini che in file perfette le passavano accanto per andare “alla colonia”, di sportivi che tornavano dalla partita, tristi o sbruffoni, dipendeva dall'esito della partita stessa.

Ne avrebbe da raccontare la vecchia chiesetta: dei ragazzi che la domenica facevano il bagno nella roggia più



avanti (poi è stata costruita la piscina), dei sacrifici delle tante famiglie delle case comunali, senza dimenticare i dirimpettai, gli Antonelli e Giulio con la sua bicicletta.

Ricordo com'era una volta il palazzo Cavalleri e quell'officina là all'inizio, dove ora c'è la sezione dell'Università degli Studi di Brescia per il corso di laurea in infermieristica.

La sosta è finita, si riparte e muta anche il paesaggio. Via Silvio Pellico ci introduce nella zona industriale. Non più ville liberty o moderni residenze, ma la realtà lavorativa particolarmente dura e difficile in questo periodo. Le vie sono dedicate ai vecchi lavori, ai sellai, ai conciatori ed ai tintori, ma qui si lavora il ferro ed il marmo e le scintille delle saldatrici illuminano gli interni delle officine.

Buon lavoro, ragazzi e mi raccomando: fate attenzione alla sicurezza!

Il nostro viaggio prosegue ora percorrendo via Bernardelli, verso via Milano e successivamente verso il centro attraversando villaggi sorti negli ultimi decenni del secolo scorso. Sono villette singole o a schiera, ben ordinate ed allineate, ma dato il clima ancora rigido le strade sono deserte, i giardini ancora spogli ed il nostro passaggio viene salutato soltanto dai cani che, al di là delle recinzioni, ci accompagnano con il loro abbaiare. Ed eccoci giunti alla scuola Toscanini, ai suoi ragazzi che pensiamo desiderosi di imparare ed agli insegnanti che premurosi li accompagnano.

Poi via Tagliata ed il Centro Giova-



Da sinistra, in senso orario: la chiesa di San Giacomo vista da una particolare angolazione; la chiesa della Ss. Trinità; la nuova fontana in piazza del Granaio; l'interno della chiesa di San Giacomo.





nile 2000 è subito lì, pronto a completare in modo armonico la crescita dei ragazzi.

Ancora una piccola deviazione e, tornati in via Roccafranca, ci appare un'altra chiesetta, quella dedicata a San Giacomo e da lì, in un batter d'occhio siamo nella piazzetta che, una volta, veniva chiamata "al mercat dei pò".

Erano tempi in cui "dò fomne e 'na galina le fàa al mercat tōta matina", ma erano anche tempi in cui le nostre mamme o nonne davvero facevano fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Ora non ci sono più polli o galline e se comunemente viene chiamata Piazza Tirana... beh! Un motivo ci sarà.

Viale Teosa ci riporta velocemente verso via Milano e verso la stazione. E don Fabio, idealmente nostro capotreno, annuncia: "Chiari, stazione di Chiari. Questa è l'ultima fermata: i signori passeggeri sono pregati di scendere".

Non appartengo alla zona 3 e nemmeno alla quadra di Cortezzano, eppure la chiesa di san Giacomo mi è particolarmente cara. È lì, difatti, che ogni anno ci troviamo con parenti ed amici per ricordare e pregare per i nostri genitori defunti. La signorina Lidia Metelli ci accoglie sempre con affabilità e, grazie soprattutto a lei, la chiesa è sempre impeccabile e decorosa. È, quella di san Giacomo, una chiesa di origini antiche che per anni fu di proprietà della quadra di Cortezzano.

Originariamente costituiva un passaggio obbligato per chi intendeva andare verso Milano perché, come ricorda in un suo libro Mino Facchetti "lo stradone, com'era popolarmente chiamato fino a pochi anni fa, superata da est ad ovest la curva del Consorzio e giunto al ponte Marengo, piegava verso l'abitato cittadino (ora viale Teosa) e, all'altezza di Piazzetta di Polli, puntava sulla chiesa di San Giacomo, la superava e a destra riprendeva l'attuale corso. L'attuale tratto di via Milano che, partendo dal ponte del Marengo, tira dritto verso Urago, venne costruito subito dopo la prima guerra mondiale".

Se ne sta quindi, questa cinquecentesca chiesetta, incastonata tra una scuola elementare ed il giardino di un palazzo e, quando il traffico ancora non era troppo intenso, sotto il suo portichetto la gente sostava volentieri per due chiacchiere ed i ragazzi giocavano a biglie. Ora l'esterno un po' denota l'usura prodotta dagli anni, ma non così l'interno che appare decisamente accogliente e ben tenuto.

La chiesa fu oggetto anche dell'attenzione del prevosto Morcelli che, all'inizio del suo operato a Chiari (1791) annotava di voler "aggiungere due cappelline a San Giacomo". Alcuni anni dopo, annota sempre il Morcelli, il 29 settembre 1814 "vi fu la benedizione della nuova cappella di san Michele in San Giacomo, indi mentre si apparava l'altare, seguì sinfonia a stromenti a fiato, dipoi

la Messa solenne, e all'Evangelio il panegirico del santo".

L'anno successivo, in quella cappella, venne collocato il nuovo quadro raffigurante "San Michele Arcangelo che combatte il demonio", opera di Giuseppe Teosa. Successivamente, verso la fine del 1800, venne costruita la casa del custode, l'altare del Santissimo e quindi la cappella dedicata all'apparizione della Madonna di Lourdes che ignoti ladri, anni fa, derubarono dei preziosi offerti dai fedeli.

Con il passare degli anni l'incuria degli uomini procurò gravi danni alla chiesa, agli arredi ed alle opere in essa contenute, fino a quando monsignor Ferrari decise il suo recupero. La signorina Lidia, con la valida collaborazione di amiche, non si tirò indietro e diede il via ai lavori. La chiesa venne pulita e si iniziarono le opere di restauro che proseguirono per diversi anni ridando smalto agli affreschi della volta ad ombrello ed agli stucchi del Seicento. Le statue lignee dell'altare di San Gottardo vennero restaurate, come pure le magnifiche via Crucis che rischiararono di essere mandate al macero dimenticate com'erano in soffitta. Infine si provvide alla messa a norma degli impianti. Ora che l'interno è sistemato, l'attenzione è rivolta alle pareti esterne, soprattutto alla facciata.

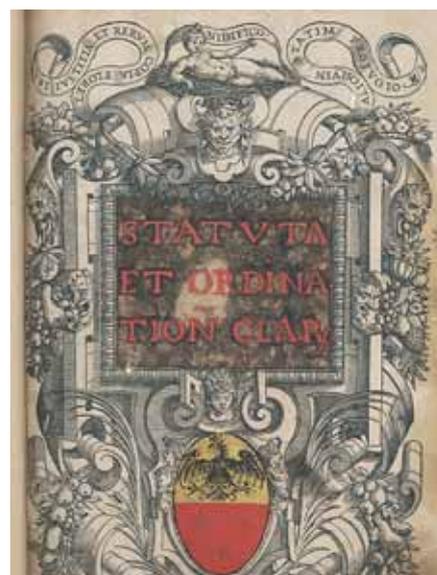
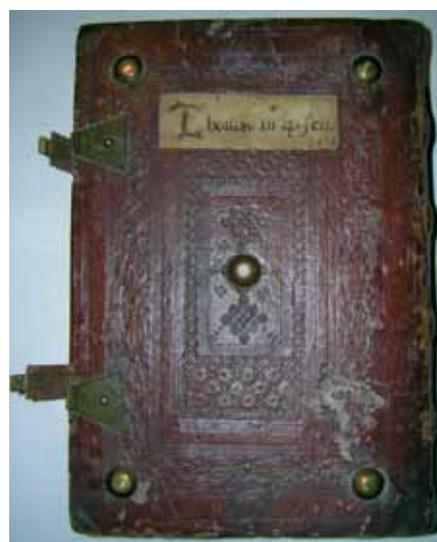
Il motore si è già messo in moto, la richiesta di autorizzazione alle Belle Arti è stata inoltrata e si spera che san Giacomo voglia dare una spinta alla pratica. □



Visitiamo la Biblioteca Morcelliana

Continuiamo la nostra visita virtuale, interrotta in gennaio. Passiamo dal piano terra al primo piano; a sinistra della scalinata ci accoglie l'elegante Sala-studio della Biblioteca Morcelliana che, da quasi due secoli (1822), è a disposizione di ricercatori, studenti e studiosi, collocandosi in ambito provinciale al secondo posto, storicamente, per un "servizio pubblico" dopo la *Queriniana* di Brescia. La biblioteca si snoda, lungo sale con pareti interamente ricoperte da tomi rari e preziosi, da via Varisco a via Cavalieri. Camminando nel silenzio misterioso delle sale, osservando i volumi antichi coperti in pelle o in pergamena, i dorsi incisi a foglia d'oro, le preziose xilografie delle cinquecentesche, le carte geografiche settecentesche acquerellate a mano, le acqueforti delle *planches* di una delle prime edizioni (quella "livornese") dell'*Encyclopédie*, sfogliando le pagine di antichi tomi, la cui carta "canta", non possiamo non sentirci avvolti da un'aura magica, fatta di suggestioni ed evocazioni; ed emerge il ricordo di Stefano Antonio Morcelli, fondatore (lascito del 1817) della biblioteca che non poteva non portare il suo nome. Il primo saloncino, eretto dall'architetto Vigliani, conserva proprio la libreria (anche gli splendidi scaffali) secondo l'impianto biblioteconomico voluto da Morcelli che, prima di tornare a Chiari come prevosto, era stato anche bibliotecario presso la potente e ricca famiglia Albani di Roma. Attualmente la biblioteca consta di circa 70.000 volumi a stampa, tra cui 56 incunaboli (conservati in cassaforte), 1500 cinquecentine, migliaia di rare edizioni dei

secoli XVII-XVIII. Circa duemila manoscritti, fra cui duecentocinquanta pergamene e documenti notarili dei secoli XII-XVIII, arricchiscono la rarità e preziosità delle raccolte, costituite con il trasferimento di librerie conventuali e per aggregazione di diverse donazioni private, che continuano tuttora. Ad esempio, le ultime sale conservano il fondo don Luigi Funazzi (ca. 7000 volumi), la biblioteca del filosofo Luciano Parinetto (circa 7000 volumi), il fondo avvocato Daniele Bonicelli con pregiate edizioni (ca. 3000 volumi, secc. XVI-XIX) e il Fondo Ginnasio Morcelli (ca. 2000 volumi). Particolarmente prezioso per antichità, integrità e ricchezza di contenuti è il complesso archivistico formatosi nel corso di duecento anni grazie al confluire di numerosi fondi pubblici e privati. Si tratta di una consistente massa di documentazione cartacea e pergamene - buste, registri, lettere e pergamene - dal XIII al XX secolo. Si conservano l'Archivio storico del Comune di Chiari (secc. XIII-XIX), delle Quadre (1432-1924) e dell'Ospedale Mellini (secc. XVII-XVIII); del Monte Biade (sec. XV), del Monte di Pietà (sec. XVI), della Congregazione di Carità (sec. XIX) e del Pio luogo dei poveri (sec. XVI). Di grande interesse il fondo archivistico, recentemente acquisito, del Consorzio irriguo Seriola vecchia (1347-1987), del Consorzio irriguo Seriola Nuova (1347-1947) e del Consorzio irriguo Seriola Bajona (1833-1896). Le carte private di Stefano Antonio Morcelli, Pietro B. Reposi, Ferdinando Cavalli, Lodovico Ricci, Giorgio Sommi Picenardi, Giovanni Turotti, Fausto Caravaggi, Bernadino Varisco, Giulia



Dall'alto in basso: pagina dei *Pacta Datorum*, codice cartaceo del XV secolo; frontespizio degli "*Statuta et ordinationes clararum*", codice cartaceo del XVI secolo; coperta di incunabolo con testo di Tommaso d'Aquino



Varisco, Luigi Rivetti, Giuseppe Tambelli, Vittorio Pelati (con documentazione fotografica), Luigi Funazzi (con 10.000 fotografie su Chiari e i Clarensi), Augusto Pellegrini (con notevole documentazione fotografica dell'attività chirurgica presso l'Ospedale Mellini nel primo Novecento) e Angelo Ranzenigo (con documentazione cartografica) e gli archivi familiari delle Famiglie Bigoni (secc. XVIII-XIX), Maffoni (secc. XVIII-XIX), Rota

(secc. XIX-XX) e Federici (secc. XIX-XX), ricchi di testimonianze ed informazioni sulla cultura, sul gusto e sulle scoperte dei tempi, sono particolarmente preziosi per evocare e ricostruire non solo i momenti di vita e gli impegni profusi dalle persone, ma anche gli eventi storici, scientifici ed artistici di un'epoca.

(continua)

Jone Beloffi



Interno della sala Morcelli, oggetto di recenti restauri

Orari di apertura

Martedì e sabato: ore 14-18; mercoledì e giovedì: ore 9-13.

Per laboratori didattici e visite guidate anche in altri giorni e orari, solo su appuntamento.

Banche dati

Registri informatizzati e su CD-Rom; catalogazione SIRBeC e su CD rom: incisioni, opere storico-artistiche e beni storico-militari.

On line: www.lombardiastorica.it e www.lombardiabeniculturali.it per Archivi, opere storico-artistiche, stampe; manus.iccu.sbn.it per i nostri manoscritti medievali.

Servizi offerti: apertura al pubblico per sedici ore settimanali; laboratori didattici (Dagli amanuensi al libro a stampa; Il mondo degli archivi; Scopriamo le seriole!; Alla scoperta delle radici europee: il mito greco; De animalibus pictis: tra scienza ed immaginazione; Illustri clarensi); visita guidata della sala storica Morcelli; giornate di studio; serate culturali ("Colloqui filosofici", "Geometria segreta dei pittori"...); mostre ("I colori del libro antico", "Hic sunt monstra: animali celesti, terrestri e acquatici nelle incisioni delle cinquecentine della biblioteca Morcelliana", "Le cinquecentine restaurate", "Documenti pubblici e privati pergamene", "Sanare le ferite della guerra: documentazione fotografica e iconografica dall'archivio Pellegrini", "Le cinquecentine della Morcelliana edite a Brescia"); servizi editoriali (I Quaderni della Fondazioni, stampa di manoscritti della Morcelliana: "Le memorie della prepositura clarensis" (2007); "I francesi a Chiari (2004)", "Memorie sincrone di G.B. Rota" (2009); atti di convegni e giornate di studio: "Isidoro Clario", "Augusto Pellegrini", "Alessio Antonio Rota".

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

Associazione Calima O.N.L.U.S.

Un giorno di parecchi anni fa, tra il gruppo di amici è arrivata la notizia: “Pierino della Longa” è entrato in seminario.

Ambientazione: la Longa, piccola cascina inserita in una ridente località agreste, persa nel verde dei campi e dei boschi sulle rive del fiume Oglio al confine tra i comuni di Roccafranca e di Orzinuovi, collegata da una stradina stretta e tortuosa a quel tempo totalmente sterrata, che non finiva mai... lunga... lunga... longa... longa...

La strada che da Orzinuovi porta appunto alla cascina Longa, ad un certo punto del suo percorso tocca un luogo pio e ricco di storia antica, che nel tempo ha visto concentrarsi tra le sue mura raccolte di fedeli in preghiera, momenti di sofferenza causati dalle epidemie, che nel tempo che fu invasero queste terre, il lavoro paziente di bonifica e conversione che i frati nel tempo antico eseguirono fianco a fianco con i contadini del posto; un luogo che tuttora rimane nella memoria e nel cuore di chi abita in quelle contrade e non solo: il Convento dell'Aguzzano, che con la sua piccola chiesa rimane segno indelebile di vita vissuta e di esperienze condivise.

Il Convento dell'Aguzzano è diventato per Piero Marchetti Brevi il luogo di riferimento, un punto cardinale per orientarsi e per creare un coinvolgimento di conoscenti e non, amici e parenti, che a partire dalle centinaia di ragazzi degli oratori, ospitati sapientemente e con disponibilità non comune, da parte di papà Francesco e mamma Maria, con le sorelle Marcela, Giuliana e Giuseppina, hanno ravvivato, vivendo intensamente intere giornate tra i boschi, i prati e il greto del fiume con il vociare, con le grida, i canti, le corse, i giochi e le lunghe pedalate in bicicletta.

Queste, insieme a tante altre esperienze che hanno accompagnato Piero nel suo percorso da seminarista, hanno contribuito ad arricchire il suo bagaglio umano e spirituale, lanciandosi senza risparmiarsi, una volta diventato DON, nelle parrocchie di Sant'Antonio di Brescia e in quella di Chiari, dove ha saputo entrare in “vera” comunione con le persone, con i giovani, con i ragazzi, con gli adulti... insomma con tutti quanti, creando e motivando esperienze, iniziative, manifestazioni, gruppi... dove con maestria riusciva a coinvolgere a trecentosessanta gradi chiunque si avvicinasse a lui.

Un bel giorno, come un tam tam, si diffonde la notizia: “don Piero va in missione”. I ben informati erano a conoscenza che già da qualche tempo bolliva in pentola questa idea.

Detto fatto, settembre 2007, dopo aver effettuato un tour pastorale presso le comunità, i gruppi, i conoscenti, gli

amici vecchi e nuovi, per un saluto ed uno scambio di reciproca condivisione della scelta, delle perplessità e delle incertezze che il nuovo porta sempre con sé, fatta tappa in Portogallo per acquisire le basi della lingua, l'aereo di don Piero decolla per un altro viaggio, un'altra tappa della sua vita, per atterrare nel lontano Mozambico, dove una nuova comunità, lo aspetta nella parrocchia di Morrumbene.

Qui inizia, in un ambiente che è diverso dalla sua ridente e verdeggiante campagna, non ci sono i boschi, non ci sono le ridenti acque del suo fiume Oglio, non ci sono i compagni di viaggio incontrati nelle comunità parrocchiali, ma c'è altro e di più, tutto questo è entrato prepotentemente nel suo intimo nel suo bagaglio di sentimenti, di affetti e di forza di volontà, che lo ha portato immediatamente a lavorare come suo solito, senza risparmiarsi.

La valanga di idee e di iniziative rivolte alle persone ed ai bambini del posto, che don Piero con gli altri religiosi della Missão São João Baptista de Morrumbene realizzano e stanno studiando di realizzare, non possono passare inosservate. Da qui parecchi giovani raggiungono don Piero sul posto per un periodo di aiuto, alcuni volontari si fermano in missione per una collaborazione a lungo termine, mentre qui in Italia il resto dei fan, nelle loro realtà locali, si attivano per coinvolgere e sensibilizzare la gente ai progetti ed



alle iniziative di don Piero, raccogliendo fondi per sostenerli.

Ad un certo punto da Morrumbene arriva una provocazione o meglio un invito: forse una ONLUS, in quanto associazione istituzionalmente e giuridicamente riconosciuta, può essere uno strumento idoneo per meglio sostenere e supportare iniziative e progetti nella parrocchia di don Piero.

Anche dal lontano Mozambico don Piero riesce a creare comunione e far incontrare persone diverse e fino a quel momento estranee tra loro, ma unite da un unico obiettivo; infatti incontro dopo incontro, proprio in quel Convento dell'Aguzzano, così caro a don Piero, comincia a delinearsi, parlando e discutendo con il contributo di tutti i gruppi di persone che condividono e sostengono l'esperienza missionaria di don Piero, la realizzazione della ONLUS.

Con il contributo di suor Paola Rubagotti, che è punto di riferimento per tutto il gruppo di Chiari e che ha sostenuto una molteplicità di azioni e iniziative pro don Piero, di Claudia Mangeneri per Brescia e di Adriano Marcarini per Orzinuovi, coinvolgendo alcuni associati esperti, è iniziato l'iter per fondare quella che è diventata l'Associazione Calima O.N.L.U.S.

Pertanto pur di aiutare a realizzare quanto ferve nella mente di don Piero, che come il vento spazia senza confini (da qui appunto il nome Calima, famoso vento), ci siamo mossi ad affrontare le procedure burocratiche per la realizzazione della ONLUS, in particolare la stesura dell'Atto costitutivo sottoscritto da tutti gli associati, così come il relativo statuto dell'associazione, che contiene le finalità e le motivazioni, gli scopi e i mezzi preposti per il raggiungimento degli obiettivi che l'associazione si propone, gli organi statutari, quali l'assemblea dei soci, il consiglio direttivo, il presidente, il tesoriere e il segretario e se richiesto, il revisore dei conti, con i rispettivi compiti e mansioni, nonché le competenze amministrativo-contabili e patrimoniali. L'Atto deve essere registrato con scrittura privata presso l'agenzia delle entrate territorialmente competente, quindi se ne richiede l'iscrizione al registro delle ONLUS, alla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate, che, effettuati gli opportuni accertamenti, ne autorizza

il riconoscimento con l'iscrizione nel citato registro. A questo punto, e solo a questo punto, l'Associazione Calima O.N.L.U.S., può considerarsi esistente e può operare, anche se nel frattempo si sono avviate le dovute acquisizioni del codice fiscale, indispensabile per la registrazione alla agenzia delle entrate e alla apertura di apposito conto corrente, per il versamento delle quote associative, e la stipula di specifica convenzione per le operazioni internazio-

nali di cassa.

... ora anche questo strumento di sostegno per don Piero è pronto per entrare in azione!

*Per il Comitato, Sergio Tironi
Gruppo di Orzinuovi*

Per informazioni:

Suor Paola (cell. 333 6817601)
famiglia.tironi@tiscali.it

Mo.I.Ca informa

La speranza non delude

Nel pomeriggio del 15 febbraio, presso la Sala-Giunta del Comune, si è svolta una riunione di carattere culturale, organizzata in collaborazione tra il Mo.I.Ca. e l'Assessorato per la famiglia.

Il tema proposto (La speranza non delude) è il titolo di un libro, scritto da Monsignor Luigi Ginami, della Segreteria di Stato Vaticana. L'autore si è basato sulla vita della propria madre, Santina, una signora bergamasca rimasta vedova con due figli piccoli, riuscita a crescerli cristianamente mediante il proprio duro lavoro e portatrice di autentici principi e sentimenti di fede. Quando, nel 2005, Santina si ammalò gravemente e fu salvata per miracolo, il figlio preoccupato annotò i successivi avvenimenti di quella via di dolore, facendone in seguito derivare un libro. Don Luigi ha seguito con cura affettuosa la vita della sua mamma, portandola con sé in molti viaggi, a Gerusalemme, a Betlemme, nella Basilica della Natività, nella Chiesa del Getsemani, dove una grande pietra ricorda la sofferenza di Gesù, a Lourdes, nonostante lei fosse ormai disabile, in carrozzina e impossibilitata a parlare. Mamma Santina non ha mai viaggiato tanto durante la sua vita di persona sana.

Questo libro è stato tradotto in inglese e venduto anche negli Stati Uniti con largo successo. Il ricavato, molte centinaia di milioni, è andato a beneficio degli Ospedali Riuniti di Bergamo, oltre che di altre cliniche, e in borse di studio per giovani dei Paesi bisognosi. Don Luigi ha fatto osservare che la povertà di vita della sua mamma si è fatta ricchezza nella malattia, contribuendo a fare il bene di tante altre persone. Mamma Santina è intervenuta alla riunione, in carrozzina, accompagnata dalla sua badante peruviana, Olinda, che la cura amorevolmente giorno e notte. Uno psicologo ha esposto i lati positivi del coinvolgimento dei disabili nella vita normale, mentre un altro sacerdote ha ricordato che il dolore va accolto cristianamente e sopportato.

La speranza non è ottimismo, né convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo; ma è certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato, che abbia successo o meno. Una copia del libro è stata donata a tutti i presenti.

Ida Ambrosiani

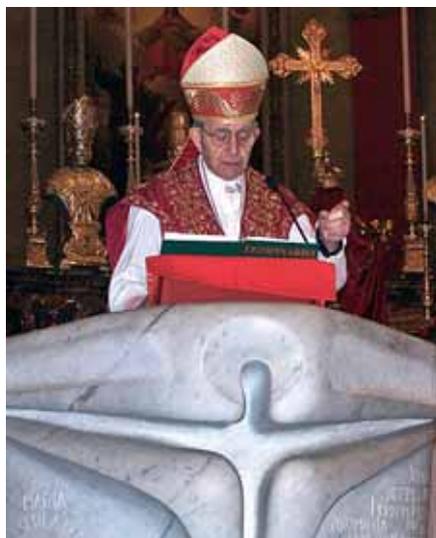


Riconoscimenti civici

In occasione della festività dei Santi Patroni il Comune di Chiari ha consegnato i riconoscimenti civici a cittadini che si sono distinti in ambito sociale, culturale o lavorativo. Come ha sottolineato il sindaco, l'idea di premiare alcuni cittadini è nata con l'intento di celebrare valori positivi quali la solidarietà, l'impegno civico e l'amore per la cultura. Inoltre, onorare le azioni e i meriti serve anche ad incentivare l'imitazione.

Quest'anno i riconoscimenti sono stati attribuiti alle suore Ancelle della Carità (attualmente in numero di quattro) che operano da 111 anni presso l'istituto per anziani Pietro Cadeo. Così è scritto nella motivazione: "Per l'amorevole missione spirituale svolta e per la professionalità espressa al servizio dei malati".

Il gruppo "Volontari del Soccorso" ha meritato il riconoscimento della città "in quanto ha saputo trasformare ideali astratti in un servizio operativo svolto con competenza profes-



Qui sopra, il sindaco Sen. Sandro Mazzatorta premia le Ancelle della Carità; in alto, Mons. Vigilio Mario Olmi durante la Santa Messa in occasione della festività dei Santi Patroni Faustino e Giovita

sionale e spirito di servizio".

Alla famiglia del Cav. Luigi Rebecchi, "comandante partigiano capace di una lettura storica della resistenza rigorosa e rispettosa delle parti, che ha saputo infondere nel lavoro e nell'impegno civile i valori che lo hanno animato", è stato consegnato un riconoscimento alla memoria.

La cerimonia si è svolta nel salone Marchettiano dopo la santa Messa celebrata in Duomo da Monsignor Vigilio Mario Olmi.

E. F.

Amici da sempre

Sono passati quarant'anni, ma non l'amicizia che li legava.

La fotografia ritrae i sette amici (Giuliano, Angiolino, Giuseppe, Renato, Eugenio, Giovanni e Mario) allora ventenni o giù di lì. Eccoli in posa, camicia rigorosamente bianca, vestito della festa e la sigaretta (logicamente spenta) per sentirsi più grandi. Guardano il fotografo, ma il loro pensiero va ben oltre, verso un futuro che sicuramente immaginano bello.

E bello è stato certamente se, nonostante le gioie e le sofferenze che la vita inevitabilmente comporta, ora si trovano a mantenere ancora intatta, anzi rafforzata, la loro amicizia.

E. F.



Missione cittadina... 1963

Anche nell'anno 1963 la parrocchia di Chiari si preparava a vivere la Missione Cittadina! Allora come oggi ci si chiedeva cosa fare per accogliere degnamente l'avvenimento; le zone non erano ancora immaginabili, ma un pellegrinaggio... magari a Lourdes.... perché no? Si può fare! La scelta del periodo cade sul mese di settembre, dal 15 al 20; viaggio in treno, con carrozza speciale riservata. Attenzione: i partecipanti devono avere il passaporto o la carta d'identità vidimata dalla Questura per viaggiare all'estero.

E il costo? 25.000 lire possono bastare, ma per i giovani che sanno adattarsi in camerate a 10 letti, con refettorio comune e cucina solo alla francese, il costo può essere ridotto a 16.000.

Ed eccoli i nostri pellegrini: don Angelo, don Luigi, don Franco, don Abramo e tanti altri... Tutti con 45 anni in meno sulle spalle.

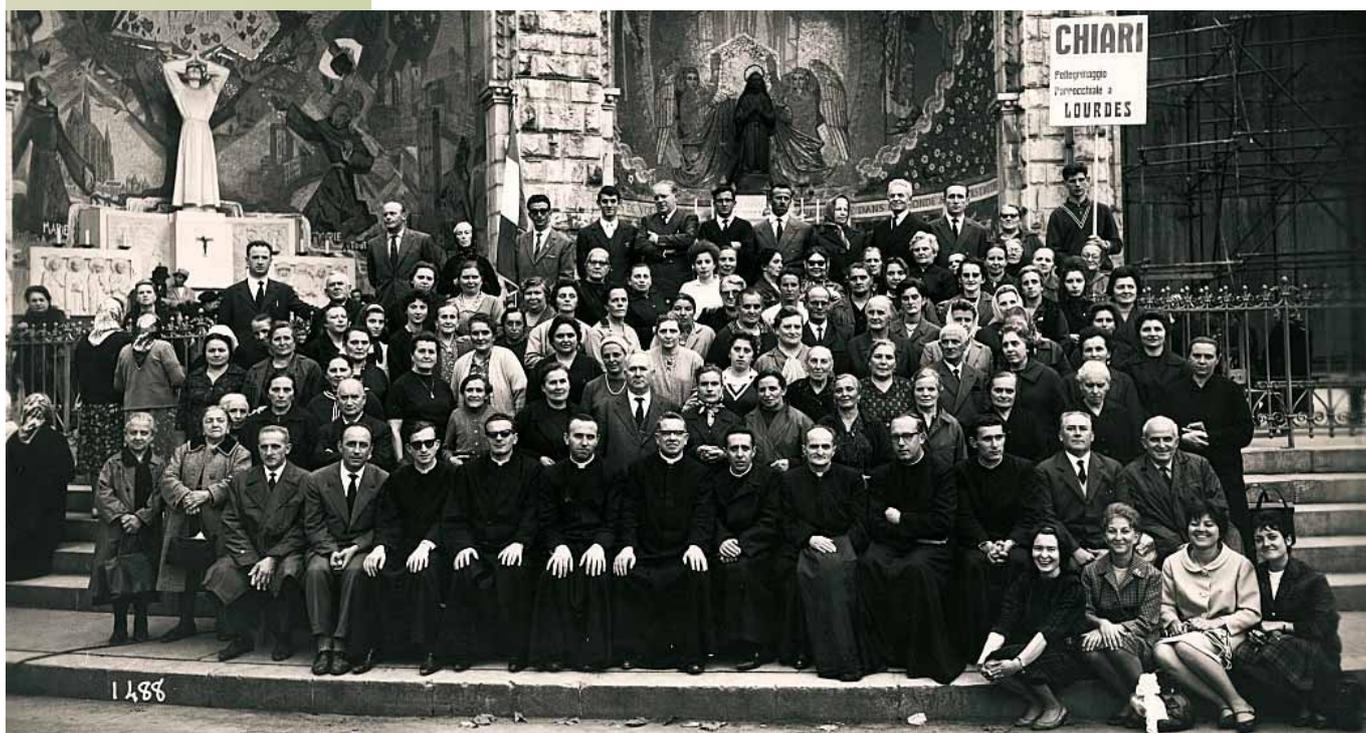
E. F.

Orazio Palazzi

18 ottobre 1953: l'Unione Sportiva dell'Oratorio di Chiari fa il suo debutto ufficiale sfidando in un memorabile incontro il Marzoli di Palazzolo. In tribuna c'è il promotore dell'iniziativa, don Renato Monolo, ma in panchina c'è il suo uomo di fiducia che con lui ha condiviso il progetto sportivo fin dall'inizio: Orazio Palazzi, detto Nino. È un pezzo d'uomo che nel "pallone" ha sempre vissuto. Durante la settimana lavora presso le Trafilerie Carlo Gnutti, ma la domenica... beh! La domenica c'è il calcio, la sua vera passione che lo ha portato anche ad arbitrare con discreto successo.

Don Renato, da poco giunto a Chiari, l'aveva conosciuto e ne aveva apprezzato la semplicità e la schiettezza. Dalla conoscenza si era passati all'amicizia (il figlio di Palazzi verrà battezzato Renato, come il sacerdote) ed il coinvolgimento nell'ambito oratoriano era stato inevitabile. Ora Nino Palazzi è lì ad incitare i suoi ragazzi, l'asciugamani sulle spalle, il secchio dell'acqua e la spugna pronta per qualsiasi evenienza. È sport genuino quello che si vede in campo, ognuno dà il meglio di sé e non esistono falli simulati. I giocatori sanno che è meglio non richiedere l'intervento di Palazzi: temono quelle grosse mani, callose e ruvide, i cui massaggi è meglio evitare. Ma gli vogliono bene perché sanno che il suo cuore è ancora più grande delle mani!

E. F.



Politiche sociali: verso il nuovo Piano di Zona

Premesso che l'impegno per le politiche sociali rivolte ai cittadini e per favorirne il "senso sociale del vivere" deve essere una caratteristica che accumuna tutti gli operatori sociali e politici, e non soltanto gli addetti ai lavori, vorrei, qui, richiamare l'attenzione dei lettori sulle prospettive riguardanti i servizi sociali già sperimentati sul nostro territorio. Sulla base delle indicazioni espresse dalla legge 328 del 2000, i principali interventi di rilevanza sociale vengono programmati e gestiti a livello di Distretto socio sanitario, comprendendo gli undici comuni della nostra Zona: Castelcovati, Castrezza, Cazzago S.M., Chiari, Coccaglio, Comezzano-Cizzago, Roccafranca, Rovato, Rudiano, Trezano e Urago d'Oglio. Alla elaborazione tecnica dei Piani di Zona possono portare il loro apporto le varie Associazioni di volontariato e gli Enti di Patronato operanti sul territorio.

Con i precedenti Piani sono stati predisposti dei Bandi per l'erogazione di buoni sociali per anziani, portatori di handicap, minori in difficoltà ed altri interventi destinati ai cittadini della Zona. La criticità dei Piani precedenti ha riguardato l'insufficienza delle risorse economiche messe in campo nei sei anni appena trascorsi. Purtroppo, non tutte le persone, o famiglie, che pure avevano i requisiti previsti per ottenere i "buoni" indicati dai rispettivi Bandi sono riuscite ad ottenerli per mancanza di fondi pubblici.

Ora si sta predisponendo il terzo Piano triennale 2009-2011, che dovrà tenere conto della fotografia dei bisogni riscontrabili sul territorio ed approvare, tempestivamente, il Piano finanziario.

Per quanto ci è dato sapere da fonti attendibili, le risorse stanziati dai nostri governanti, a livello Centrale e Regionale, si ridurranno ulteriormente di circa il 30%, lasciando ai Comuni la facoltà di mettere in campo altre risorse proprie, o da reperire attraverso una nuova valorizzazione del

privato sociale. Come Associazione che ha una lunga storia di impegno sociale sul territorio, riteniamo poco utile la scelta fatta dalla regione Lombardia di utilizzare il 70% complessivo delle risorse stanziati per buoni e voucher da erogare direttamente ai cittadini, mentre sarebbe prioritario trasferire i Fondi direttamente ai Comuni, che attraverso i loro Uffici sociali, meglio di altri, possono cono-

scere le situazioni concrete a cui dare risposte adeguate.

In ogni caso, dovranno essere gli stessi Comuni a farsi carico in forma supplementare dei reali bisogni che si manifestano e che i propri cittadini esprimono.

Inoltre, visto l'aumento della popolazione anziana, considerata l'attuale, difficile, situazione economica, per riuscire ad assicurare i servizi essenziali alle persone con disabilità varie dovremo incrementare, stimolare e valorizzare meglio tutte le forme di volontariato presenti sul territorio.

Emore Martinelli, presidente Acli di Zona

Acli - Iscrivarsi e partecipare

L'Acli è un'associazione cristiana di lavoratori, molti dei quali sono ora pensionati, che continua un forte impegno civile nella società. Riproponiamo i principi ed i valori nei quali crediamo e che costituiscono la nostra ragione di esistere.

- *Crediamo nell'onestà, nella trasparenza, nella legalità.* Perciò le Acli si impegnano a costruire relazioni oneste, trasparenti, attente alla legge.
- *Crediamo nella competenza e nella sicurezza.* Perciò, stando in questa società, per essere davvero utili ai nostri concittadini, dobbiamo offrire una competenza, un'informazione certa, sicura, affidabile.
- *Le Acli si impegnano a sostenere percorsi formativi, orientati alla costruzione di una professionalità costantemente aggiornata, anche per persone rimaste senza lavoro, come avviene proprio in queste ultime settimane.*
- *Crediamo nella partecipazione popolare.* Vogliamo costruire comunità dove tutti si sentano responsabili e partecipi di una grande impresa. Quindi le Acli si impegnano a favorire le regole della democrazia, anche economica, a tutti i livelli.
- *Diffondiamo informazione e formazione.* I bisogni e le necessità delle famiglie sono tanti. Anche le leggi che riguardano il lavoro ed il sistema previdenziale e pensionistico sono tante; forse troppe e complicate. A noi piace fare i consulenti sociali di tutti.
- *Per questo traduciamo le informazioni che gli Enti pubblici e la Televisione diffondono con linguaggi molto complicati. Ma non solo: cerchiamo di capire lo "spirito della legge", per immaginare dove stiamo andando, quale mondo ci sta aspettando.*

Iscrivendosi alle A.C.L.I. è più facile conoscere ed utilizzare le varie disposizioni di legge. Oggi è più difficile vivere, siamo presi da tante incertezze e preoccupazioni per il futuro, nostro e dei nostri figli.

Il Circolo Acli vuol essere luogo di incontro, di confronto e di socializzazione per affrontare, insieme, i numerosi problemi che ci assillano e che richiedono delle risposte adeguate e di rilevanza sociale, uscendo dalle chiusure individualistiche nelle quali ci sentiamo un poco prigionieri.

La nostra Associazione continua il proprio impegno perché ha a cuore la vita dei lavoratori e delle loro famiglie, proprio con un "fare familiare" come dice lo slogan del Tesseramento 2009. Le domande di adesione e di iscrizione sono aperte fino a maggio. Basta passare dalla nostra **Sede, all'ex Oratorio "Rota"**, anche di domenica, versando la quota.

Il Consiglio Direttivo



Un inverno che sembra non volere mollare la sua morsa di gelo. Un gelo che si è fatto sentire, come logico, nei giorni della merla, ma si è protratto anche ben oltre la ricorrenza di San Faustino.

A proposito di ricorrenze ci piace qui ricordare quella svoltasi a San Bernardino per i 120 anni della morte di San Giovanni Bosco.

Nel mese di febbraio la Giornata Nazionale per la vita, sotto i fiocchi di neve, ci ha aiutato a riflettere sulla sofferenza in generale e in particolare su quella che colpisce tanti di noi anziani, per l'assistenza dei quali i parenti più prossimi spesso non possono rendersi disponibili.

Ma chi soffre non va lasciato solo. Occorre approfondire amicizia, affetto sincero e solidale per far sì che la sofferenza sia più sopportabile. E qui ci rivolgiamo in particolare proprio ai nostri amici e a quanti si dedicano al volontariato e a chi ha provato sulla propria pelle la sofferenza e ha apprezzato la disponibilità di chi gli è stato accanto nel momento del bisogno: pensiamo anche ai volontari ai quali va la nostra profonda stima e riconoscenza.

Quando il peso della vita diventa insopportabile, viene in nostro aiuto la virtù della forza e così preghiamo affinché, anche quando la sofferenza sembra diventare insopportabile, prevalga la forza dell'amore e della vita.

E in tema di sofferenza, abbiamo ancora nel cuore le riflessioni che ci sono venute spontanee durante le celebrazioni delle Giornate della memoria, perché noi anziani ci ricordiamo bene le infamie della guerra e dei genocidi che ad essa si sono accompagnati. Quelli di noi che sono stati nei campi di concentramento e sono tornati possono testimoniare alle generazioni più giovani.

Che dire della nostra associazione?

Va sottolineato ancora una volta il successo della sottoscrizione benefica, che è culminata con l'estrazione dei premi e con un assai gradito rinfresco il sabato vigilia di San Faustino, festa da noi vissuta con la certezza che i santi Faustino e Giovita continueranno a pro-

teggerci dalle calamità naturali.

I programmi dei soggiorni invernali sono stati assai apprezzati da tutti i partecipanti ed in particolare dai gruppi familiari. Ora aspettiamo altri associati per i soggiorni di primavera ed estate. Bisogna però prenotarsi con largo anticipo per essere sicuri di trovare ancora posto.

Un motivo di orgoglio è anche il riconoscimento venutoci dall'Amministrazione comunale, che ha dato incarico ai nostri nonni vigili non soltanto di presidiare gli ingressi delle scuole, ma anche di presenziare e di regolare il traffico nei pressi delle numerose rotonde in costruzione.

In questi giorni siamo presenti con impegno e serietà anche presso la Fondazione Morcelli Repossi, che ha inaugurato una importante mostra documentaria sul tema "Sanare le ferite della guerra: chirurghi ed artisti dal 1916 al 1918".

Continua intanto la visita alle zone pastorali da parte dei padri Passionisti incaricati di organizzare le missioni cittadine del prossimo anno. E noi saremo lieti di poterli accogliere una volta anche nella nostra sede di via Cesare Battisti per parlare con loro e capire meglio in cosa consiste questa preparazione.

Non resta ora che augurare la buona salute ai nostri soci e a tutti quelli che ci leggono, sereni e lontani dai pericoli.

per la Direzione, Pietro Ranghetti

Nadia

La vedevo spesso aggirarsi tra le auto in sosta nel parcheggio del supermercato, in attesa dei clienti che uscivano col carrello carico. Si avvicinava mentre scaricavi il carrello e ti chiedeva l'elemosina con un atteggiamento timido, quasi vergognandosi. Qualcuno diceva: "È la solita zingara. Non bisogna darle niente, così se ne va".

Invece un giorno le chiesi come mai cercasse l'elemosina invece di andare a lavorare. Lei mi raccontò che in effetti lavorava tre giorni alla settimana, facendo la pulizia presso una signora, la sola che le desse fiducia. Però non le bastava, poiché doveva mantenere due figli, di tre e sette anni. "E tuo marito?" - le domandai.

Spiegò che suo marito l'aveva piantata per un'altra donna proprio quando il secondo figlio aveva pochi mesi. Gli dava fastidio sentirlo piangere. Da allora Nadia si è data tenacemente da fare per non far mancare il necessario ai bambini. Adesso il maggiore frequenta la scuola elementare e lei ripone in lui molte speranze.

Questi sono i veri poveri Auguri, Nadia!

Ida Ambrosiani

Housing sociale

Riteniamo utile ricordare ai nostri lettori una iniziativa dell'assessorato alle Politiche Sociali della nostra città. Sotto la denominazione inglese di "housing" sta un progetto finalizzato a far incontrare l'offerta di appartamenti disponibili, con superficie compresa tra i 36 e gli 80 mq., e la domanda da parte di anziani, giovani coppie o famiglie con almeno 2 minori.

Il proprietario che aderisce mettendo a disposizione alloggi sarà coperto da rischi di morosità e danni per 4.000,00 euro ed avrà la garanzia che il comune controllerà il puntuale pagamento dell'affitto. Si tratta di una iniziativa sperimentale che interesserà inizialmente 8 alloggi.

Presso l'ufficio Servizi Sociali o sul sito www.comune.chiari.brescia.it si può trovare la documentazione necessaria all'adesione, che deve pervenire entro il 31 marzo 2009.

E. F.

Gli Amici della Fondazione Morcelli-Reposi organizza, per domenica 29 marzo, una visita alla città di Lucca e alla mostra "Pompeo Batoni 1708-1787. L'Europa delle Corti e il Grand Tour", organizzata nel terzo centenario della nascita del grande pittore neoclassico dalla città che gli ha dato i natali. Si tratta di una straordinaria opportunità per visitare l'incantevole città toscana e per ammirare le due pale d'altare - *l'Immacolata Concezione e la Madonna col Bambino e i santi Girolamo, Giacomo maggiore e Fi-*

lippo Neri - al di fuori della propria collocazione naturale che è il nostro Duomo.

Pompeo Batoni, nato a Lucca il 25 gennaio 1708 e morto a Roma il 4 febbraio 1787, è considerato "l'ultimo grande maestro settecentesco d'Italia" e insieme "uno dei precursori del nuovo movimento artistico, il quale seppe ancora animare d'impetto di possanza di effetti meravigliosi le figure delle sue tele".

La pala dell'**Immacolata Concezione**, del 1750, fu commissionata dalla famiglia Zola di Chiari col sostegno del prevosto Pietro Faglia, nell'ambito di un più ampio progetto di ammodernamento del Duomo che prese il via in quegli anni. Si trova nell'altare in capo alla navata sinistra.

La pala della **Madonna col Bambino e i santi Girolamo, Giacomo maggiore e Filippo Neri** si trova nel terzo altare della navata destra e risale al 1780. Fu commissionata dal prevosto Pietro Faglia, che la fece eseguire a sue spese, e fu terminata dopo la sua morte.

È lusinghiero pensare che la Chiari del Settecento potesse vantare, a Roma, la presenza di Stefano Antonio Morcelli, uomo di cui è universalmente nota la levatura intellettuale e morale; che Morcelli fosse amico di Batoni, considerato per almeno un trentennio il maggior pittore del suo tempo; che lo stesso Batoni divenne maestro ed estimatore del clarense Giuseppe Teosa...

R. B.

PS. Le sintetiche notizie storiche sono tratte dai testi di Rivetti e Fusari.



POMPEO BATONI (Lucca, 1707 - Roma, 1787)

La Vergine con i Santi Filippo Neri, Girolamo e Giacomo maggiore

Olio su tela, 420x220 cm - Firmata e datata: POMPEJUS BATONIUS ROMAE PINXIT AN(NO) MDCCLXXX
Cappella di san Giacomo, Duomo di Chiari



POMPEO BATONI

L'Immacolata concezione

Olio su tela centinata, 360x195 cm

Siglato e datato P. B. 1750

Cappella dell'Immacolata Concezione,
Duomo di Chiari

Domenica 29 marzo 2009

LUCCA

"POMPEO BATONI 1708-1787. L'EUROPA DELLE CORTI E IL GRAND TOUR"

Partenza in pullman dal Pal-sport di via Lancini alle **ore 6.30**; **visita guidata** alla mostra alle **ore 14.15**; **rientro** previsto per le **ore 22.00**.

Pranzo libero o su prenotazione

Quota di partecipazione associati 2009: **€ 35**
non associati: **€ 40**

Per informazioni ed iscrizioni:

Paolo Grassini
via Varisco 1/a (tel. 030 711563)
Stefano Locatelli
via De Gasperi 3/a
(tel. 030 711181)



Movimento dei focolarini

Una bara come tante altre passa tra la folla che prega e commossa canta. Siamo in tanti a Roma a salutare Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Ci sono religiosi, sacerdoti e vescovi, esponenti di altre Chiese e di altre Religioni, uomini politici di ogni schieramento, gente semplice, grandi e bambini. E nel cuore di tutti una sola parola: "Grazie Chiara". Ripensiamo alla sua vita, ai suoi insegnamenti, al suo amore che non lasciava indifferente nessuno. La sappiamo arrivata nel seno del Padre, ma per questo ancor più vicina a ciascuno di noi.

Era marzo dello scorso anno.

L'incontro con questa Spiritualità è avvenuto per me ed per altri ragazzi della nostra parrocchia nel 1975. Abbiamo partecipato, in occasione dell'Anno Santo, ad un incontro per giovani a Roma, il Genfest. A diciotto anni si ha voglia di cambiare il mondo, ma ci si sente spesso soli a vivere in una società che non ha i tuoi ideali. Mi sono ritrovata così in mezzo a una folla di giovani che veniva da tutto il mondo. Giovani come me, ma felici. Come se avessero trovato il segreto della vita.

Non ricordo nessun discorso, ma ho ancora viva nel cuore l'esperienza di fraternità vissuta e la certezza, mai sperimentata così intensamente, dell'amore di un Padre che mi amava.

E ricordo anche quando il giorno dopo, andando al lavoro, ho incontrato un operaio che lavorava nella mia ditta. Percorrevamo ogni mattina la stessa strada ma io, impiegata, non l'avevo mai salutato e lì, per la prima volta, ho sentito che attraverso quel "buon giorno" che gli rivolgevo ritrovavo e continuavo quella rivoluzione d'amore, silenziosa ma reale, che avevo fatto a Roma.

Abbiamo deciso così, io ed altri amici, di non perdere i contatti con questo Movimento, facendo una scoperta ogni giorno sempre più grande. Ad esempio che il Vangelo andava vissuto e non solo ascoltato, studiato o meditato. E vissuto nella vita concreta di tutti i giorni: a casa, al lavoro,

con gli amici, sperimentando che non potevano più esserci l'antipatico, il nemico, la persona difficile da sopportare, ma solo fratelli da amare.

Amare, amare sempre, amare tutti, amare per primi. Ecco la grande rivoluzione che anche noi, nel nostro

paese, nella semplicità delle nostre esistenze, cerchiamo di vivere, insieme a tanti altri nel mondo.

Negli anni questo ci ha fatto scoprire sempre di più la bellezza della Chiesa, che attraverso i suoi Carismi continua a rendere attuale e potente il messaggio di Gesù.

E. L.

Il pellegrinaggio continua!

Straordinario Francesco, ancora una volta hai fatto centro! Ad essere colpiti, questa volta, sono stati quei clarensi che sono venuti a trovarti il mese scorso: li hai attesi, li hai accolti e li hai affascinati con la tua santa semplicità.

Erano partiti da Chiari un mercoledì mattina, all'alba, sfidando previsioni meteorologiche pessime, muniti di cappotti e sciarpe, ma soprattutto desiderosi di fare un'esperienza di fede nei luoghi cari a te ed a santa Chiara. E tu li hai accontentati!

Per qualche giorno hai lasciato che "sorella acqua" non li disturbasse più di tanto, giusto quel poco per far loro apprezzare maggiormente "fratello sole" e le bellezze della tua terra.

In una Assisi ancora deserta, hai avuto modo di accompagnarli nella visita alle tue basiliche, senza fretta, assaporando ogni momento di preghiera, sulla tua tomba come nella Porziuncola.

Li hai fatti sentire particolarmente amati, legati a te da un anello forte come padre Giuseppe Marini, nostro concittadino che li ci rappresenta e ci ricorda.

Li hai fatti sentire partecipi di quell'unica, grande Chiesa che ha bisogno di essere sostenuta anche da ognuno di noi.

Quei clarensi che ti hanno incontrato ora sanno che il pellegrinaggio non si è concluso presso il CG2000, quando hanno ritirato i bagagli, ma che da lì ne è iniziato un altro, da vivere con semplicità nella vita di tutti i giorni.

E la tua protezione certamente non verrà meno!

E. F.





da San
Bernardino

150° anniversario della Congregazione Salesiana

Come il granellino di senape, il più piccolo di tutti i semi

Mentre in Piemonte andavano moltiplicandosi le norme contro le Congregazioni religiose fino alla loro abolizione per legge, don Bosco, preoccupato per il futuro della sua opera, andava maturando di fondarne una nuova, in risposta alle ispirazioni celesti e secondo il consiglio di tante persone prudenti, specialmente di don Giuseppe Cafasso e dell'arcivescovo Mons. Luigi Franzoni.

Secondo l'on. Urbano Rattazzi, la nuova Congregazione avrebbe dovuto essere tale davanti alla Chiesa e nello stesso tempo avrebbe dovuto assumere di fronte al Governo le caratteristiche di una società civile e i soci avrebbero dovuto essere dei cittadini a tutti gli effetti. Ma la difficoltà più grossa risultava nella mentalità contraria che coinvolgeva anche i suoi giovani e i suoi chierici. Si superò tale difficoltà nel dichiarare che si voleva restare con don Bosco e lavorare con lui a vantaggio della gioventù povera ed abbandonata.

Fin dai primi tempi dell'Oratorio di Valdocco, si era instaurata l'abitudine che ogni settimana, la sera dopo le preghiere in comune, si trovavano insieme a don Bosco quanti collaboravano con lui per il buon andamento della Casa. In tali adunanze egli gradualmente si stava preparando dei collaboratori, imbevuti del suo spirito, orientati al suo stile educativo e dediti generosamente ai compiti che affidava loro.

Dietro proposta di don Bosco, nel 1854, decisero di chiamarsi Salesiani in onore del loro patrono San Francesco di Sales e perché, sul suo esempio, avrebbero dovuto coltivare

l'amabilità e la pazienza, virtù indispensabili in ogni educatore.

Nel 1858, dopo il primo viaggio a Roma e l'incontro paterno con il Papa Pio IX, che a sua volta gli aveva consigliato di fondare una vera e propria congregazione, legata con voti, don Bosco vide nella parola del Papa manifestata la volontà di Dio e la conferma al suo progetto anche dall'alto.

Ruppe ogni indugio e la sera del 9 dicembre 1859 ne parlò ai suoi giovani e ai suoi chierici radunati in conferenza. Descrisse la Congregazione e i vantaggi che ne derivavano sia personalmente che all'Oratorio, e la corrispondenza del suo progetto, approvato dal Papa. Parlò dei voti e delle regole ormai entrate nell'uso quotidiano. Propose poi ad ognuno di aderirvi dopo matura riflessione e coscientemente. Diede una settimana di tempo per decidersi. L'invito fu raccolto da tutti i presenti, eccetto due. Può essere paradigmatico l'atteggiamento del chierico don Giovanni Cagliari, futuro vescovo e cardinale. È lui stesso a raccontarcelo. Dopo lunga riflessione egli affermava: "O frate o non frate, intanto è lo stesso. Son deciso, come lo fui sempre, di non staccarmi mai da don Bosco". La conferenza di adesione alla Pia Società di San Francesco di Sales -questo il nome della nuova Congregazione- fu tenuta il 18 dicembre 1859. Se ne conserva il verbale nell'Archivio della Congregazione a Roma. Erano diciannove giovani, più due sacerdoti: don Vittorio Alasonnati e don Giovanni Bosco.

don Felice Rizzini

Don Bosco ritorna

*Cronaca della festa in onore
di San Giovanni Bosco*

Due circostanze hanno reso più solenne quest'anno la festa di don Bosco: il 150° della fondazione della Congregazione Salesiana e l'80° della venuta delle suore di don Bosco a Chiari. Com'è tradizione, è stato dedicato a don Bosco tutto il mese di gennaio e, in prossimità della sua festa liturgica, una serie di appuntamenti per la Settimana Educativa. Per favorirne la conoscenza, è stato omaggiato ad ogni famiglia il volume "Don Bosco, la sua magnifica storia" di Teresio Bosco. I ragazzi sono stati coinvolti, rievocando gli episodi più significativi della sua biografia. È stato bandito un concorso sui "sogni" di don Bosco. È stata lanciata una sottoscrizione a premi a sostegno delle Missioni Salesiane. Con i genitori, sono stati dibattuti alcuni problemi educativi con intervento di alcuni esperti. Suor Rosalina Ravasio, con la forza della sua parola e della sua testimonianza, ha richiamato il dovere di ogni famiglia ad essere in prima linea sul fronte dell'educazione. La prof.ssa Enza Sutera ha sollecitato a cogliere le caratteristiche educative delle diverse fasi della crescita dei figli. Mons. Giacomo Canobbio ha parlato del 60° dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, rilevandone la forza specialmente in ordine all'accoglienza degli immigrati.

Quest'anno tre giornate sono state dedicate ai festeggiamenti in onore di don Bosco. Venerdì 30 gennaio è toccato alla Scuola. Nel PalaSport "Don Elia Comini" gremito dagli allievi della scuola Primaria e Secondaria di primo e secondo grado, dai genitori e dalle autorità, tra preghiera, musica e canti, i Parroci e i Salesiani hanno concelebrato la Messa in onore di don Bosco. Presiedeva Mons. Giampaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace. Tra Roma-Vaticano e San Bernardino continua ad esserci un filo per dire la nostra fe-



deltà al Papa, per seguirne gli insegnamenti e l'azione di pace nel mondo. Al termine della messa, il direttore ha dato lettura del telegramma del Ministro dell'Istruzione, avv. Mariastella Gelmini. Di seguito è avvenuta l'estrazione della sottoscrizione benefica. Dopo Mons. Crepaldi, si sono poi avvicendati gli interventi del consigliere regionale Enio Moretti, dell'assessore comunale ing. Emanuele Arrighetti ex-allievo di San Bernardino, del sindaco di Rudiano, ing. Pietro Vavassori e del Capitano dei Carabinieri. Sabato 31 gennaio, festa liturgica di don Bosco, è stata la volta dei Salesiani Cooperatori, dell'ADMA e dei devoti del Santo. A metà mattina e al pomeriggio ha celebrato il delegato, don Silvio Galli. Alle 17.30, concelebrazione eucaristica, presieduta da SE Mons. Giovanni Volta, vescovo emerito di Pavia. I canti sono stati eseguiti dalla Comunità Shalom. Alle 21.00 in San Bernardino si è tenuto un recital organistico di musica classica con i maestri Paolo Oreni e Letizia Rampani promosso dalla Piccola Accademia di Musica "San Bernardino" e dall'assessorato alla Cultura del Comune di Chiari. Le celebrazioni in onore di don Bosco hanno raggiunto l'apice domenica 1 febbraio per la partecipazione ed il coinvolgimento dei ragazzi e degli adulti dell'Oratorio e della Curazia. Chiese sempre traboccanti, chierichetti esemplari, musica e canti inappuntabili, specie ad opera del Piccolo Coro e del Coro Nuova Armonia. Questo nella concelebrazione eucaristica delle 9.30 in San Bernardino e delle 18.00 nel duomo di Chiari, sempre presiedute da Mons. Giovanni Volta. Ha contribuito a creare un clima di festa la parola calda e convinta del vescovo. All'Oratorio, vestito a festa, facevano bella mostra gonfiabili rocamboleschi e attirava i ragazzi specialmente lo zucchero filato, con lancio di palloncini, giochi nuovi ed interessanti, animatori indaffarati, nonostante il tempo inclemente.

DFR

Una grande lezione di teologia pratica

Nell'ambito della festa di San Giovanni Bosco è stato organizzato presso l'oratorio Samber un incontro con monsignor Giacomo Canobbio (docente di teologia al Seminario di Brescia) sul tema dei diritti umani, con particolare riferimento ai diritti degli stranieri.

Il Relatore ha subito ricordato che il 10 dicembre 1948 venne sottoscritta da moltissimi Capi di stato la proclamazione universale dei diritti umani, e che questi diritti sono stati recepiti nella nostra Costituzione. Inoltre, durante il suo intervento, ha letto alcuni passaggi della *Lettera a Diogneto*.

Tenendo presente il quadro di riferimento sopra ricordato e volendo parlare del rapporto da instaurare con lo straniero, monsignor Canobbio ha ricordato che i turisti stranieri che vengono a visitare l'Italia ci portano ricchezza; mentre ci sono tante persone che vengono da noi per lavorare e poter vivere in modo più dignitoso rispetto al loro paese di origine. La loro presenza è un problema complesso, ma per affrontarlo occorre far funzionare la ragione. Dobbiamo riconoscere che non sono degli invasori, come non lo sono mai stati i tanti milioni di italiani che sono emigrati in tutto il mondo.

Sono, attualmente, circa il 6 % della popolazione italiana e producono quasi il 10 % del Prodotto interno lordo. Questo è possibile in quanto si tratta principalmente di lavoratori che svolgono mansioni pesanti: nell'edilizia, nelle fonderie, nelle stalle, nei trasporti di merce... Noi abbiamo bisogno di loro, altrimenti certi settori industriali si fermerebbero.

Inoltre, dobbiamo ricordare che noi popoli ricchi continuiamo a stare bene perché loro sono poveri, e vengono ancora sfruttati in diversi modi, soprattutto, attraverso i mercati internazionali. Se riflettiamo con la ragione allora capiremo la verità delle cose, e dovremo riconoscere che i diritti non sono ancora rispettati per la stragrande maggioranza dei popoli del mondo.

Cosa dobbiamo fare, noi che ci definiamo cattolici? Il cattolico è colui che è aperto agli altri, non si chiude a nessuno. Sa difendere la propria civiltà affermando i diritti universali che sono stati riconosciuti anche grazie ai valori portati avanti dal cristianesimo in duemila anni di storia. Non servono le battaglie per difendere soltanto i nostri Simboli; se si arriva a questo vuol dire che il cristianesimo in noi è già morto. Alcune difese ad oltranza di presunti nostri diritti, in contrasto con i diritti universali che vanno al di là della appartenenza ad uno stato, non sono sostenibili e rischiano di farci regredire culturalmente.

La conversazione finale si è arricchita di forti interrogativi da offrire ad ogni coscienza libera da preconcetti. Il teologo bresciano ha concluso dicendo: "Spero che ci sarà in un sussulto di dignità nel futuro".

È anche la nostra speranza, ed è per questo che abbiamo ritenuto trasmettere la sintesi di una così importante lezione di vita.

Giuliano Tonelli



Un momento di celebrazione durante la festa in onore di don Bosco

La Scuola di “San Bernardino”

Nello spazio concesso all'Istituto Salesiano su “L'Angelo” sono state messe in rilievo alcune caratteristiche della nostra Scuola. Ad aprile 2008 si è parlato di essa come comunità educativa; in maggio del cortile e della ricreazione come apporto al clima di serenità e di gioia; in dicembre delle strutture educative; a gennaio 2009 dei gruppi formativi e d'interesse. Ora è opportuno affrontare globalmente il problema della sua identità. Viene in aiuto il dépliant usato in questi tempi per l'Open Day. Esso la definisce, determinando il nome di Scuola con alcuni aggettivi che ne colgono alcuni aspetti fondamentali.

È Scuola: ha di mira l'istruzione e l'educazione integrale del ragazzo, del giovane, in collaborazione con la famiglia. Segue la sua maturazione personale, coltivandone le dimensioni umana e cristiana. È seguita dal Centro di Psicologia Clinica ed Educativa CO-SPES di Milano-Via Copernico 8- specie per i test d'ingresso e per l'orientamento. Cattolica: si ispira al Vangelo. Rispettando le scelte personali dell'allievo, cura un adeguato servizio religioso cattolico. Salesiana: fondata e gestita dai Salesiani di don Bosco in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice e con un gruppo scelto di docenti e di educatori. In un clima familiare di fiducia e di dialogo si segue il metodo educativo di don Bosco, basato sulla ragione, sulla religione e sull'amorevolezza. Rifiuta ogni forma di violenza e di costrizione, fa appello all'intelligenza e al cuore del ragazzo, del giovane e confida in quel senso profondo del bene e di Dio, presente in ogni persona. Libera: intende offrire il suo servizio senza condizionamenti politici di qualsiasi genere, crede nel pluralismo scolastico, difende la libertà di scelta da parte delle famiglie e degli allievi, educa alla libertà e fa della libertà uno dei valori fondamentali del suo sistema educativo. Paritaria: riconosciuta giuridicamente dallo Stato, è abilitata a rilasciare titoli di studio validi a tutti gli effetti, è sede di esami. È pari a qualsiasi scuola statale dello stesso tipo e grado. Pubblica, non statale: rende un servizio pubblico, non privato. Popolare: è aperta a tutte le classi sociali, senza alcuna discriminazione. Accoglie allievi meno abbienti

e li aiuta a godere delle facilitazioni offerte dagli Enti pubblici e privati.

L'orario scolastico va dalle ore 8.00 del mattino fino alle ore 16.00, eccetto tutto il sabato per la Scuola Primaria e il giovedì pomeriggio per le altre scuole. Segue, per chi lo desidera, lo studio assistito dalle 16.00 alle ore 17.50.

Il plesso scolastico comprende la Scuola Primaria in due sezioni, la Scuola secondaria di primo grado in quattro sezioni e un'unica sezione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Professionale per Operatori della Comunicazioni Grafiche.

La nostra Scuola gode di ambienti ariosi e moderni, adeguati alle norme di sicurezza. È immersa nel verde di un piccolo parco. Dispone di cinque campi da gioco, di una palestra e di una struttura polivalente. Usufruisce di aule di informatica, di spaziose aule di studio, di saloni per la ricreazione al coperto, di Aula Magna e di un piccolo teatro. La mensa è interna con self service, dove viene ammannito cibo sano, confezionato localmente. Un bar interno assicura lo spuntino a metà mattina e la merenda. Per i trasporti gode di una piccola rete, parte privata, parte pubblica. La biblioteca è ricca di quindicimila volumi.

Viene spontanea la domanda: “Quali sono i risultati scolastici?” Positivi, sia nell'esame di licenza media, svolto con un presidente esterno, sia nell'esame di qualifica e di maturità scientifica. Nessun bocciato ed alcuni promossi a pieni voti. La Commissione, composta anche di professori esterni e con un presidente esterno, si è sempre espressa favorevolmente per l'impegno e la partecipazione degli allievi.

È di questi giorni la ricerca del prof. Daniele Checchi, preside di Scienze Politiche alla Statale, sugli studenti dell'Università di Milano: i primi in assoluto sono i quindici giovani che hanno studiato al Liceo Scientifico di San Bernardino a Chiari (BS).

C'è però un solo piccolo guaio. Chi vuol frequentare la nostra Scuola deve contribuire per la sua gestione: cosa che capita solo in Italia tra le nazioni d'Europa. È questa una battaglia che portiamo avanti da anni sotto la guida della Federazione degli Istituti dipendenti dall'autorità religiosa.

DFR

Giovani in Musical presenta

MOSÈ

prossima data

sabato 21 marzo 2009 ore 21.00

Palestra Oratorio

San Bernardino - Chiari (BS)

Nell'estate 2007 la Compagnia Teatrale **Giovani in Musical** di Villa Carcina debutta con lo spettacolo “Mosè” tratto dall'opera “I dieci comandamenti”. Il Musical ripercorre in chiave moderna i passi più significativi della vita di Mosè attraverso coreografie e scenografie veramente suggestive. Giunto ormai alla decima replica sempre riscontrando grande successo, sorpresa ed entusiasmo da parte del pubblico, lo spettacolo è stato eseguito nei comuni di Villa Carcina, Lumezzane, Iseo, Chiesanuova, Verolanuova, Nave e Castegnato.

L'evento, inizialmente ideato per interessare i giovani ad attività quali la musica e la danza attraverso il teatro, ha offerto ottimi spunti di riflessione sulle tematiche della libertà, della comprensione e del rispetto verso l'uomo. Il lavoro di gruppo svolto per la preparazione dello spettacolo, per l'ideazione dei costumi, per le prove canore e di ballo ha contribuito ad attivare il processo evolutivo di questi giovani verso una crescita personale all'insegna dei valori umani e sociali.

Inoltre, attraverso l'impegno, il sacrificio, il talento di questi ragazzi, e la generosità del pubblico si è cercato di trasmettere un messaggio di speranza con un gesto significativo e concreto di solidarietà, contribuendo ad una raccolta fondi a favore del progetto “Gocce di speranza”, per la Missione Cattolica di Temento in Senegal dove, da anni, opera Padre Bruno Favero, Missionario O.M.I.

Con questa esperienza confidiamo di essere riusciti a comunicare valori profondi, in perfetto stile evangelico, quali l'amore, l'amicizia, la carità e la solidarietà. □



Le benedizioni sono superstizioni?

a cura di don Davide

No! Le benedizioni non sono superstizioni. Nel catechismo della Chiesa cattolica, al n. 1078, si recita: “Benedire è un’azione divina che dà la vita e di cui il Padre è la sorgente. La sua benedizione è insieme Parola e dono. Dall’inizio alla fine dei tempi, tutta l’opera di Dio è benedizione, tutta la storia della salvezza è benedizione”. I Patriarchi della Bibbia come Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide ecc... davano benedizioni ai loro figli in nome di Dio e affidavano loro un mandato tutto divino per la prosperità, la salute, vita lunga, fecondità e larga moltiplicazione dei figli, che erano riconosciuti come una vera benedizione di Dio.

S. Paolo nella lettera agli Efesini scrive: “*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo e per questa benedizione ci ha creati per essere figli di Dio, santi e immacolati per la vita eterna*”.

Nella biografia di un’anima santa, carismatica, tedesca, Teresa Neumann, stigmatizzata per più di 50 anni, per trent’anni nutrita solo ed esclusivamente dal pane Eucaristico, scrupolosamente controllata, assistita giorno e notte da gruppi di uomini incaricati dal Vescovo, per indagare se ci fossero sotterfugi, truffe e inganni segreti, nessuno poté mai scorgere in quell’anima un minimo segno di falsa e disonesta strategia sia pure mistica.

Teresa Neumann era tutta avvolta dalla presenza e dalla grazia di Dio e unicamente agiva e soffriva per volontà di Dio. Ebbene Dio, Gesù Cri-

sto, rivelò a quest’anima sua prediletta, cose meravigliose sulle benedizioni.

Eccole.

“Mia cara figlia, voglio insegnarti a ricevere la mia benedizione con fervore. Cerca di capire che qualcosa di grande ha luogo quando ricevi la benedizione di un mio sacerdote.

La benedizione è uno straripamento della mia divina santità, è una rugiada celestiale per l’anima, attraverso la quale tutto ciò che viene fatto può essere fruttuoso materialmente e spiritualmente.

Tramite il potere di benedire ho dato al sacerdote il potere di aprire il tesoro del mio cuore e di riversare una pioggia di grazie sulle anime.

Quando il sacerdote benedice, Io benedico; allora una sterminata corrente di grazie fluisce dal mio Sacro Cuore all’anima, fino a riempirla completamente.

Attraverso la mia benedizione, ricevete la grazia di amare, la forza di sopportare le sofferenze, e aiuti per l’anima e per il corpo.

È un grande privilegio la mia benedizione. Non potete capire quanta misericordia vi giunge per suo mezzo! Perciò mai ricevete la benedizione in modo piatto o distratto, ma con tutta l’attenzione e devozione dovuta.

Mi addolora che la benedizione della Chiesa sia tanto poco apprezzata! Ho dato alla mia benedizione poteri senza confini. Essa proviene dall’infinito amore del mio Sacro Cuore.

Maggiore è lo zelo con il quale la benedizione è data e ricevuta, maggiore è la sua efficacia. Sia che venga benedetto un bambino, sia che venga benedetto il mondo intero, la be-

nedizione è assai più grande di mille mondi.

Molte volte sembra che le benedizioni non abbiano risultato, invece è meravigliosa la loro influenza che si conoscerà solo nell’eternità.

Ricevete la benedizione, ogni benedizione, sinceramente, con fede, amore e umiltà.

Ricevetela anche con buona volontà di fare sempre meglio il volere di Dio, di fare un cammino di conversione, così sicuramente la benedizione penetrerà nella profondità del vostro cuore e produrrà effetti meravigliosi, anche se magari resteranno invisibili, almeno per qualche tempo, ma che vedrete sicuramente nell’eternità.

Siate figli della benedizione e voi stessi sarete una benedizione per gli altri”.

Stando così le cose, perché qualcuno esce di Chiesa prima di ricevere la benedizione?

Perché le famiglie non chiedono la benedizione delle loro case e soprattutto della famiglia stessa?

Qui a Chiari, nei tempi forti dell’anno liturgico, qualche sacerdote passa a benedire senza richiesta. Ma noi preti, oberati da tante cose, Messe in Parrocchia e fuori, tanti malati da visitare, due o tre funerali al giorno, udienze a persone che hanno bisogno di parlare col prete, incontri con vari gruppi giovanili, genitori, persone con particolari problemi, confessioni in Chiesa almeno fino alle ore 10, momenti di preghiera personale, ecc... per tutte queste occupazioni, abbiamo deciso di benedire case e famiglie solo dietro richiesta, anche perché in quei due o tre anni che passavamo a benedire, trovavamo case chiuse, vuote e qualcuno anche meravigliato e ignaro di cosa volesse dire “benedizione”, e per non rifiutarla con il rischio di fare brutta figura, dicevano: “Se la vuol benedire, benedica pure!” ma a che pro?!?

Insomma, se le benedizioni sono tanto importanti, quanto lo saranno di più, tanto, tantissimo di più i Sacramenti, specialmente l’Eucaristia. Certo però che non bisogna gettare le margherite ai cani e le rose ai porci. Chi ha orecchi da intendere, intenda! □



Voglia di oratorio...!

“Mamma, vado in oratorio”. Questa è la frase che ogni giorno risuona sulla bocca di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, che per motivi diversi varcano i cancelli di quel mondo, a volte strano, che è l’oratorio. A detta di molti l’oratorio non è un ambiente come gli altri.

Chi vi entra per la prima volta può rimanere spiazzato da molti fattori: gli ambienti, le persone, le proposte, le attività... l’aria che si respira è diversa. Molti non sanno dire il perché; quello che è certo è quasi tutti si sentono a casa propria. Questo per un oratorio salesiano deve diventare la priorità: chiunque vi entra dovrebbe percepire un ambiente di famiglia, dove la gente cerca di volersi bene, dove si prega e si cerca di collaborare insieme a favore dei giovani di qualunque età. Questo non significa che non ci siano problemi o difetti o che non si possano migliorare le cose. Tutto dipende da quanto uno creda nella validità dell’oratorio e delle sue proposte di crescita cristiana ed umana. Per usare un’immagine l’oratorio si può paragonare ad un’esplosione di bene che coinvolge tutti quelli che ne vengano a contatto. Per questo motivo, soprattutto in questi tempi, riproporre l’oratorio significa far respirare una boccata di aria ricca di gioia e di allegria, capace di ridare entusiasmo e desiderio di “operare il bene” per i giovani di oggi, di suscitare educatori ed educatrici in grado di camminare al loro fianco, applicando lo stile educativo di don Bosco, facendo sperimentare quella tenerezza di Dio, che lo ha reso padre, maestro e amico dei giovani.

Essere e fare oratorio dovrebbe dire

cogliere alcuni elementi indispensabili, pena trasformarlo in una sala giochi o in un parco. Questi elementi, che pur essendo parte della tradizione salesiana si possono applicare con i dovuti accorgimenti anche agli oratori diocesani sono: oratorio come scuola che educa alla vita, parrocchia che evangelizza, cortile per stare in amicizia con gli amici e casa che accoglie e accompagna verso Gesù Signore. A leggere queste proposte sembra tutto bello e anche interessante, ma con i tempi che corrono anche l’oratorio rischia di essere un’agenzia tra le tante, che tenta di vendere il suo prodotto e, a volte, senza neanche troppa convinzione. Che cosa spinge allora a proporre l’oratorio? un correre ai ripari dopo situazioni giovanili disastrose oppure risposta ad una nuova domanda educativa? La risposta a questa domanda è importante, perché da essa dipenderanno le scelte concrete che si potranno o dovranno attuare. Gli oratori salesiani si rifanno al carisma di don Bosco e alle sue intuizioni educative valide ancora oggi.

Sulle strade dell’Alleanza

Attraverso l’anno liturgico ogni comunità è chiamata a seguire il suo Signore e Maestro. La Quaresima, tempo forte in preparazione alla Pasqua, ci invita ad assumere in maniera responsabile, comunitariamente e personalmente una serie di atteggiamenti che ci aiutino ad entrare sempre più nel mistero della passione e morte di Gesù per poter vivere da risorti con il Signore.

L’itinerario che vorremmo seguire è quello dell’Alleanza. Questo dovrebbe aiutarci a recuperare un più pro-

fondo rapporto con Dio e rompere i legami di superficialità che a volte ci legano ai nostri fratelli. Dio ama l’uomo e non vuole che si perda, ma che si salvi, riconoscendosi creatura e affidandosi al suo Creatore. Dio vuole stare con gli uomini, vuole porre la sua tenda in mezzo a noi: “Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo”. L’uomo è chiamato ad entrare in comunione con Dio, ad affidarsi alle sue mani di Padre. Quello che ci salva è l’alleanza con Dio, riscoprendo il nostro rapporto privilegiato con il Signore Gesù.

Per questo è utile mettere in atto una serie di disposizioni e atteggiamenti in un cammino che possa dare frutti concreti e duraturi. Il Papa ha invitato a riscoprire il valore del digiuno, come atteggiamento di distacco dalle cose per ritornare all’essenziale della vita: il rapporto con Dio e con i fratelli, soprattutto i più poveri. Accanto al digiuno c’è l’elemosina, che deve vederci attenti alle necessità dei fratelli, magari rinunciando a qualcosa e tenendo uno stile di vita sobrio. La preghiera come incontro privilegiato con Dio, come luogo per conoscere la sua volontà e metterla in pratica. Sarà necessario allora accostare con più frequenza la Parola di Dio, attraverso la lettura personale, i gruppi di ascolto o la *lectio divina*. Ognuno è chiamato in causa, dai più piccoli ai grandi. Ai bambini e ai ragazzi affidiamo un libretto per la preghiera e riflessione personale che ha come tema la casa, accompagnata da gesti concreti. Sono inoltre proposti aiuti concreti come il sostegno al Centro Aiuto alla Vita e alle proposte missionarie del 2009, attraverso la cena del povero e la raccolta di generi alimentari. Altro momento è la Via Crucis, per meditare sulla passione di Gesù. Importante è anche celebrare il sacramento della riconciliazione per riconciliarsi con Dio e con i fratelli. La Quaresima, allora, deve diventare sempre più l’occasione per rinnovare la nostra vita e convertire il nostro cuore; per fare diventare la nostra esistenza luogo privilegiato di incontro con il Signore che ci chiede di lasciarci salvare dal suo amore.

don Luca Castelli SdB



Campo invernale 2009

idee contrastanti riguardo alle trame di alcuni film come "Titanic", "Il gladiatore" o "Lo chiamavano Trinità", è l'ora di una bella dormita... La mattina dopo, tanto per cambiare, tuffi sulla neve, ma, nel pomeriggio momento serio: riflessione e lavoro sul tema dell'amicizia... a notte inoltrata (ok, facciamo alle 22...) ci imbacucchiamo per bene e, temerariamente, simuliamo il cammino dei Magi per le vie del centro... Tornati, rigenerati dall'aria fresca, possiamo seguire al meglio la Santa Messa...

Ultimo giorno: sveglia, colazione, pulizie... terminate anche prima del previsto... Nuvole basse... Un immenso manto di neve...

È un nuovo Sole, quello che illumina il nostro viso, ricordando questa magnifica esperienza!

Gli Animatori

Sole all'orizzonte... Cielo limpido... Sarebbe una giornata da pantaloncini corti e canottiera... Peccato che la temperatura tocchi gli zero gradi!!!! Ed eccoci infatti: tuta da sci, moon boot, cuffia, guanti, sciarpa... Pronti?? Si parte!! L'affollatissima Ponte di Legno ci aspetta e subito diventiamo padroni di neve e ghiaccio... Quando ormai siamo certi che il nostro talento da discesisti e pattinatori rimarrà impresso nella memoria dei (mmmm... come si chiamano gli abitanti di Ponte??) possiamo raggiungere Corteno Golgi... (da pronunciare con il giusto accento!!). Un agile passaggio di testimone con i precedenti inquilini e la casa ci accoglie... Sistemazione, giochi, cena, ancora giochi... nanne!! Dopo aver stupito i (mmm... come si chiamano gli abitanti di Corteno??) con i nostri mattutini bans di animazione all'ombra della montagna (Riki Riki ciao, Riki ciao...), possiamo goderci un bel

film al calduccio... Da bravi ragazzi casa-chiesa (si ricorda che la chiesa era al primo piano della nostra umile dimora...) viviamo assieme la Messa domenicale. Stabilito, con uno strabiliante gioco del mimo, che ci sono





Esperienze estive 2009

Giovani sui luoghi della fede



Eccoci qui. Dopo l'esperienza del Capodanno a Berlino, la parrocchia di Chiari (insieme a tutta la zona pastorale ottava) continua ad offrire ai suoi giovani esperienze che, a detta di chi ha già partecipato, difficilmente si dimenticano. Il clima e il contesto estivo permettono di caratterizzare l'esperienza sul tema del cammino. Non passi qualunque, non impronte qualsiasi... pellegrini in ricerca di senso, di amicizia, di risposte, di bellezza. Pellegrini sulla scia di tanti pellegrini che, prima di noi, in questi luoghi hanno trovato il perché e la direzione verso cui muovere con decisione. Il tutto confezionato nel modo più accessibile possibile, costi compresi. A questo punto la domanda diventa: perché no? E se non capitasse un'altra occasione simile? Le **iscrizioni** verranno raccolte **fino a esaurimento posti non oltre il 25 aprile**. Fai presto!

Terra Santa

dal 6 al 13 agosto

“In questo viaggio ho innanzitutto sperimentato la conferma della natura del cristianesimo. Dio si è fatto presente all'uomo attraverso una realtà umana inscritta in un determinato ambiente, leale con tutte le condizioni dell'uomo e del momento storico in cui ha scelto di manifestarsi.”

“Ho sentito il rinnovarsi del concetto di incarnazione, cioè di una presenza che è passata attraverso tutte le condizioni concrete e storiche in cui ha scelto di accadere.”

“La lettura, preferibilmente meditata, della Bibbia - soprattutto del S.Vangelo - è la più facile ed efficace preparazione individuale al Pellegrinaggio in Terra Santa”

“Non si può tornare dalla Palestina con dubbio che il cristianesimo sia una favola”.

don Luigi Giussani

“Penso che ogni pellegrinaggio di cristiani in Terra Santa ha innanzitutto il senso di andare nei luoghi di Cristo

per essere più vicini a Lui, nel nostro cuore e nella nostra vita”.

cardinale Camillo Ruini

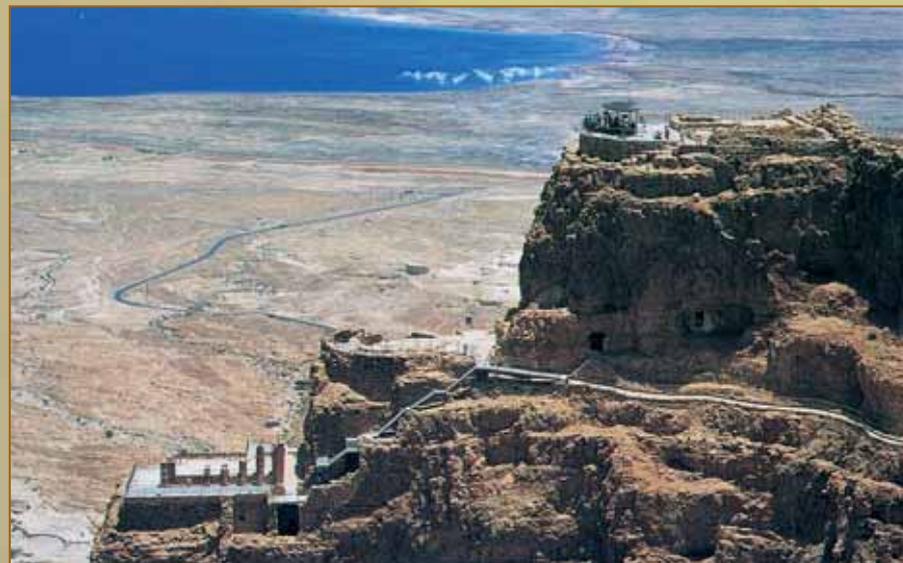
Vedere, guardare, vivere e toccare gli stessi luoghi dove è stato Gesù, la Madonna e gli apostoli porta un brivido unico dentro. Un'emozione, una commozione che tocca il cuore. Vi auguro a tutti di poter andare almeno una volta nella vita in Ter-

rasanta. In quei luoghi ti immedesimi più facilmente con le parole del vangelo che ricordi, e ci pensi e ripensi più volte. Ogni luogo era una scoperta e una ricchezza unica. Ora ogni volta che a Messa ascolto il vangelo non posso fare a meno di immedesimarmi subito con quei luoghi e sicuramente si comprendono più a fondo quelle parole.

don Francesco Ventorino

Il programma (già definito) prevede la visita alla città di Akko, i santuari di Nazareth, le alture del Golan, il lago di Tiberiade, la fortezza di Masada e l'Erodion, la Valle del Giordano e Gerico... e poi ancora Emmaus, Betania, i luoghi della passione, Gerusalemme...

Ci accompagnerà don Luca (che tanti anni ha vissuto e studiato a Gerusalemme); il costo si aggira intorno ai 1100 euro.



Qui sopra, la fortezza ebraica di Masada; in alto, la cattedrale di Santiago



Santiago de Compostela

dal 18 al 28 agosto

Il Cammino di Santiago di Compostela è intimamente legato alla presunta tomba di Giacomo il Maggiore e al suo ritrovamento, che risale al IX secolo. Sebbene Giacomo sia morto in Palestina nel 44 (Atti 12,2) e la Spagna fosse stata visitata solo da Paolo di Tarso (Rm 15,20-25), la tradizione racconta che: «San Giacomo il Maggiore dopo l'ascesa di Gesù al cielo iniziò la sua opera di evangelizzazione della Spagna spingendosi fino in Galizia, remota regione di cultura celtica all'estremo ovest della penisola iberica. Terminata la sua opera Giacomo tornò in Palestina dove fu decapitato per ordine di Erode Agrippa nell'anno 44. I suoi discepoli, con una barca, guidata da un angelo, ne trasportarono il corpo nuovamente in Galizia per seppellirlo in un bosco vicino ad Iria Flavia, il porto romano più importante della zona. Nei secoli le persecuzioni e le proibizioni di visitare il luogo fanno sì che della tomba dell'apostolo si perdano memoria e tracce. Nell'anno 813 l'eremita Pelagio, preavvertito da un angelo, vide delle strane luci simili a stelle sul monte Liberon, dove esistevano antiche fortificazioni probabilmente di un antico villaggio celtico. Il vescovo Teodomiro, interessato dallo strano fenomeno, scoprì in quel luogo una tomba, probabilmente di epoca romana, che conteneva tre corpi, uno dei tre aveva la testa mozzata ed una scritta: "Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salomé"». Per questo motivo si pensa che la parola Compostela derivi da Campus Stellae (campo della stella) o da Compos Tellum (terreno di sepoltura).

Il programma (che si sta definendo con precisione in questi giorni) prevede lo svolgimento a piedi di parte del lungo cammino. Anche la cifra è in fase di riflessione: si cerca di abbattere il più possibile il costo del trasporto e degli alloggi. □

Info:

don Luca, oratorio samber
cell. 3405638014

don Alberto, oratorio campetto
cell. 3288163662

Una testimonianza dalla Terra Santa

Granelli di pace in mondo in guerra, come pochi granelli di speranza in un deserto di distruzione. Di questa realtà, sospesa tra rassegnazione e necessità di continuare a sperare, ha raccontato don Nandino Capovilla, referente di Pax Christi per la terra di Palestina - Israele, in una intensa, se non toccante, almeno per lo scrivente, serata all'Oratorio CG2000.

Don Nandino è prete, parroco, testimone e costruttore di pace in quella terra martoriata che vede due popoli in eterno conflitto. Come testimone ha parlato di persone, di luoghi, di incontri, di realtà insomma: e di come la realtà possa essere distorta e piegata alle necessità del potere. Ha parlato del dramma di una guerra costata la vita, in 22 giorni di operazioni militari, a 1330 persone di cui 437 bambini e che ha causato 5450 feriti. Questo "bilancio scioccante", come è stato definito dall'ONU, ha fatto precipitare una situazione umanitaria già di per sé drammatica a causa del blocco delle frontiere della Striscia di Gaza imposto da Israele ed Egitto dal Giugno del 2007, in risposta alla schiacciante vittoria elettorale dell'organizzazione Hamas, ed agli scontri successi tra quest'ultima ed il movimento Al-Fatah. L'offensiva Israeliana, denominata "piombo fuso", iniziata il 27 dicembre 2008 allo scadere di una tregua di sei mesi, si poneva come obiettivo il contrasto all'invio di razzi da parte di Hamas contro obiettivi civili del Sud del paese. Secondo fonti governative israeliane queste rudimentali armi hanno causato 15 morti e centinaia di feriti in 8 anni. Appare quindi chiaro che, dal punto di vista numerico, non è applicabile il principio di proporzionalità fra difesa ed offesa che potrebbe in qualche modo giustificare i metodi dell'operazione israeliana.

La distruzione e la morte che accompagnano ogni guerra, nelle parole di don Nandino hanno assunto i contorni di una vera e propria carneficina, perpetrata anche utilizzando armi al "fosforo bianco" che medici palestinesi e organizzazioni umanitarie hanno denunciato come proibite dalle convenzioni internazionali. La comunità internazionale di fronte alla tragedia si è dimostrata impotente. Le Nazioni Unite hanno visto una loro scuola bombardata a Jebalya con almeno 30 morti. Alla richiesta di spiegazioni, le autorità israeliane hanno risposto di aver semplicemente risposto al fuoco. La devastazione ha colpito indistintamente: intere famiglie sterminate, scuole ed ospedali presi di mira, mancanza di cibo ed acqua potabile, gravi traumi anche psicologici che richiederanno aiuto e supporto per chissà quanti anni a venire.

Una parte importate della serata è stata riservata al tema dell'informazione, ovvero di come questa realtà così drammatica sia stata filtrata e diluita, se non addirittura taciuta, dai mass-media italiani. L'impossibilità di accedere alla Striscia di Gaza per i giornalisti ha reso difficile la documentazione della realtà; le fonti di informazione sono dunque state quasi esclusivamente israeliane. Il confronto tra spezzoni dei telegiornali del servizio pubblico ha chiarito ancora di più come la scelta di alcuni termini, il tempo riservato ad alcuni dettagli, il tacere alcune lampanti realtà abbia inculcato nell'opinione pubblica l'idea che tutto questo sia tollerabile e giustificato dalla necessità di garantire la sicurezza dello stato di Israele.

La speranza di una pace duratura che possa placare le sofferenze del medio oriente sembra ancora più lontana. Risuonano nel silenzio delle nostre coscienze, un po' assopite, le parole di una lettera del Parroco di Gaza riportate da don Nandino:

"Dalla Chiesa di Dio che è in Gaza, ai fratelli e alle sorelle con cui supplichiamo Dio di sollevare l'uomo dalla sua angoscia per irrorare Gaza con la sua misericordia e consolazione".

Un grazie quindi alle ACLI Clarensi, e a don Nandino Capovilla per averci aperto un poco di più gli occhi su di una realtà lontana dalla nostra. A noi il compito di non dimenticare e, per quanto possibile, testimoniare l'impegno costante e concreto nella speranza e nel dialogo. □



a cura di Bruno Mazzotti

Iniziative da sostenere

Questa volta mi sento solidale con il Milan. Non mi accingo a commentare il derby, vinto dalla Beneamata: voglio solo trasmettere parte di un email ricevuta in questi giorni. Mi fa molto piacere prendere atto di un'iniziativa lodevole. Poco importa se i tempi per parteciparvi sono scaduti: conta il fatto che nel mondo dello sport professionistico ci sia chi ne ha compreso la portata sociale e la responsabilità educativa.

“Siamo lieti di invitarLa a partecipare con la Sua classe a una grande iniziativa a favore della convivenza civile nello sport del calcio. L'obiettivo è dare ai bambini l'occasione di colmare il distacco tra il piacere di giocare a pallone con gli amici e la difficoltà di vivere serenamente l'emozione di assistere a una partita di campionato. AC Milan e la Fondazione Milan si sono già impegnate in questo senso dal gennaio 2009, mettendo a disposizione delle scuole i materiali e

le iniziative gratuite del progetto ludico-educativo 'Milan per la scuola - Tutti i colori del gioco', su educazione motoria e valori dello sport. Per le classi, i bambini, le famiglie AC Milan ha riservato 400 posti con ingresso gratuito nella Tribuna Milan giovani, dello stadio Meazza di Milano. I posti sono disponibili per la partita Milan-Cagliari che si svolgerà domenica 22 febbraio 2009.”

Ma che bella idea! Mi immagino uno stadio pieno di bambini che si entusiasmano, gridano, applaudono e se ne tornano con la voglia di imitare i campioni: Potremmo imparare tanto dai bambini allo stadio.

Passo dallo stadio alla palestra per parlare di pallavolo. Ultimamente ci hanno fatto visita negli studi di Claronda alcuni esponenti del GS Pallavolo Chiari. I numeri citati nell'intervista che il presidente A. Zerbini, la signora Anna Lorini e Stefano Festa ci hanno rilasciato portano a definire il G. S. Pallavolo più un movi-

mento che un semplice gruppo sportivo. Nata da quasi quattro decenni all'Oratorio, la società conserva nello statuto gli intenti formativi ed educativi che ben si associano alla nostra idea di sport come ambito di crescita e di arricchimento della personalità e come bene della comunità. Passiamo dunque ai numeri dei quali si vantano giustamente i nostri interlocutori. Le squadre che svolgono attività sono undici ed impegnano 180 atleti, maschi e femmine, con un'età che parte dai 13 anni. In pratica è la società sportiva clarense con il maggior numero di iscritti. C'è da aggiungere anche l'attività dei CAS per la promozione dello sport tra i bambini. Sorge la domanda di come si possa sostenere una mole di lavoro che prevede la bellezza di 270 partite annuali, con 135 trasferte. Inoltre un breve calcolo ci consente di stabilire che ogni settimana vanno svolte 66 sedute di allenamento. Consideriamo che tutto questo va supportato da una grande mole di lavoro organizzativo ed amministrativo. Poi c'è l'aspetto economico. Come vengono affrontati tutti questi aspetti? La complessità della situazione trova risposte adeguate nella collaborazione dei genitori, nella sensibilità di alcuni sponsor e nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale per l'utilizzo degli impianti. Ha un bel po' da fare Mauro Festa che gestisce il tutto! Questo promette di essere un anno importante. Intanto si sono aggiunte 2 squadre giovanili maschili. Con il settore femminile si sta puntando alla serie D per elevare il livello di gioco. La prima squadra maschile è pronta ad affrontare i play off per passare dalla serie C alla serie B2. Resta un rammarico al quale possiamo rispondere insieme. Di fronte a questo grande impegno di dirigenti, allenatori e atleti la presenza del pubblico è scarsa. Uno sport che si è evoluto, diventando avvincente e spettacolare, che coinvolge ragazzi e famiglie merita di essere seguito da un pubblico più numeroso. Le serate trascorse al palazzetto di via SS. Trinità saranno serene e divertenti. Gli appuntamenti più importanti sono quelli del venerdì e sabato. Ci andremo anche noi per far parte del movimento della pallavolo. □



Una delle squadre del GS Pallavolo Chiari



15 marzo 2009

Con il CAI alla riscoperta del fiume Oglio lungo il nuovo "sentiero verde"

Il Cai, a volte, è visto come un gruppo di temerari e spericolati che vanno a cercare pericoli scalando le montagne. In realtà si tratta di persone normali, che in montagna vanno sì a fare scalate, (con competenza e preparazione), ma in montagna ci vanno anche per fare escursioni e passeggiate alla portata di tutti. Lo sanno coloro che, ormai a centinaia, da più di trent'anni partecipano alla prima gita sui sentieri della Liguria. Il Cai di Chiari quest'anno, a coloro che amano la camminata rilassante nella natura senza rischi o pericoli, propone una gita sul fiume Oglio, seguendo il nuovissimo sentiero da poco tracciato sulla sponda sinistra dalle Sezioni Cai di Chiari, Palazzolo e Brescia. Si tratta di una facile escursione alla scoperta dell'Oglio che, con le sue numerose rogge, è fonte di fertilità per tutta la campagna ad Ovest di Brescia. Il sentiero è un bellissimo percorso pedonale, quasi tutto sulla riva sinistra di un fiume che riserva ancora molte sorprese a chi da tempo non si avvicina più all'Oglio. Ai prati coltivati si alternano riserve naturali con fitti boschi ricchi di fauna e flora spontanea, dove il percorso del fiume in buona parte ancora naturale, offre spettacoli sempre diversi con isolotti e anse che ogni anno cambiano seguendo l'impetto delle piene. Questa escursione propone il tratto finale di un percorso che parte da Sarnico e arriva a Barco di Ozinuvio.

Si parte da Rudiano nei pressi del Santuario della Madonna in Pratis dove sarà celebrata la Messa di inaugurazione dell'anno sociale del Cai di Chiari e si arriva nel pomeriggio a Barco dopo aver sostato per il pranzo al sacco presso "l'oasi dei pensionati" di Orzinuovi, un'area in riva al fiume proprio sui "ruderi" del tracciato della ferrovia Iseo Cremona, attiva fino agli anni '50. □

Gsa: dieci anni di crescita

Il Gruppo sport alternativi, ormai al decennale della fondazione, nasce dall'esigenza, di alcuni insegnanti di educazione fisica, di dar la possibilità ai ragazzi di praticare delle attività che potessero racchiudere in sé le più svariate situazioni psico-fisiche.

Nella nostra realtà locale è innegabile che predominante è la pratica di attività quali il calcio per i maschi e la pallavolo per le femmine. Dopo anni di esperienza sul campo analizzando le più svariate proposte è sembrato mancare il compromesso fra il facile gioco in cui tutti possono subito esprimersi divertendosi e l'attività che comunque richiede il contatto fisico con l'avversario. I ragazzi nella loro fase evolutiva spesso mancano di situazioni in cui il contatto fisico con "l'altro" è controllato e mirato all'obiettivo da raggiungere che in ogni caso continua ad essere principalmente divertente. Si dovevano trovare attività che rendessero possibile quest'aspetto molto importante, associandolo ad un elevato interessamento delle qualità fisiche fondamentali sia a livello condizionale che coordinativo.

All'inizio il nostro gruppo di amici ricercando notizie con internet si è cimentato nei più svariati sport praticati nel mondo, abbiamo frequentato corsi federali, allenamenti agonistici e richiesto l'aiuto di tecnici esteri che potessero darci indicazioni e consigli per come iniziare un eventuale pratica locale con i ragazzi delle nostre scuole medie. In alcuni paesi nord europei ci risultava che nelle scuole venivano considerate materie didattiche al pari di tutte le altre attività sportive che per le caratteristiche intrinseche sarebbero servite per la vita quotidiana ai ragazzi. Disciplina ritenuta indispensabile per la sicurezza è ad esempio il nuoto, largamente diffuso anche nella nostra realtà, per la facilità di essere trattato in modo interdisciplinare si insegna l'orienteeing (da noi comunemente chiamato corsa di orientamento) e per l'importanza per migliorare le capacità coordinative, che abbiamo rilevato essere in costante calo, il badminton.

Da queste osservazioni è nata a Chiari, nell'ambito del gruppo sport alter-

nativi, l'unica società di orientamento della provincia di Brescia, la **Tumiza orienteeing Chiari** che da anni organizza tutte le attività federali e promozionali della provincia. Da tre anni è nata la compagine locale di **badminton** che anche in questo caso risulta essere l'unica realtà attiva in provincia. È promotrice ormai di tantissime manifestazioni per i ragazzi delle scuole dell'ovest bresciano, di tornei federali per gli agonisti anche a livello interregionale e attività promozionale per i simpatizzanti adulti o meno interessati a questo sport incredibilmente in crescita nella pratica grazie all'entusiasmo che produce in tutti quelli che lo provano. Dalle prime esperienze di **hockey prato**, di cui la scuola San Bernardino è stata campione nazionale, siamo passati, imparando dagli svizzeri, all'**unihokey**, più facile da giocare in palestra e più adatto al rispetto delle norme di sicurezza che si devono rispettare per i ragazzi. Dall'esperienza canadese di un amico di Lecco ci siamo cimentati nell'**intercross**, simile all'antica attività praticata dagli indiani d'america. Non meno gradito a tanti soci del gruppo ed anche questo alternativo alle più classiche discipline è il **frisbee**. Praticato normalmente in campi da calcio o rugby, da 11 giocatori, noi abbiamo optato per le modifiche alle regole che rendono il gioco in palestra 5 contro 5, più vicino alle nostre esigenze. E poi ancora molte altre discipline divertenti, coinvolgenti e pronte da essere provate da tutti gli interessati al movimento. Ti invitiamo a visitare il nostro sito e a venire a praticare tutto questo portando anche i tuoi amici. □



Un gruppo di allenatori del Gsa Chiari

In memoria



Francesco Gennari
3/2/1925 - 29/5/2006



Giovanni Gennari
27/5/1932 - 17/2/2008



Mario Gennari
16/2/1935 - 3/5/2003



Luciano Gennari
7/12/1937 - 17/10/2006

... è domenica mattina e ci par ancora di vedere lo "squalo bianco" passare per ritrovarvi per il solito aperitivo... è così che con tanta nostalgia vi vogliamo ricordare... è una goccia di memoria che terremo insieme a tante altre...

Vi ricordiamo uniti... vi ricordiamo amici... vi ricordiamo fratelli... vi ricordiamo con lo stesso amore che ci avete trasmesso in tutti gli anni trascorsi insieme.

Ora questo amore ricevuto lo custodiamo nei nostri ricordi, ma soprattutto nei nostri cuori. E da qui noi vi ricordiamo nella Santa Messa che si celebrerà il 17 marzo alle 19.30 presso il Centro Giovanile, in occasione della festa del papà.

*I vostri figli Giorgio, Claudio,
Silvia, Silvana ed Emanuele Gennari*



Giacomo Facchetti
7/12/1926 - 17/1/2009

Caro Giacomo, conoscerti, amarti e vivere vicino a te è stato così bello che ora sentiamo tutti un grande vuoto.

Te ne sei andato in fretta, in punta di piedi così come hai vissuto. Anche se la malattia ti ha sempre accompagnato, ci hai insegnato che la vita

è bella e va vissuta semplicemente, con amore. Ci manchi tanto, ma sei presente in tutto quello che hai lasciato.

I tuoi cari



Lino Ramera
23/9/1931 - 23/1/2009

Caro papà, dopo tanto dolore e tanta sofferenza te ne sei andato. Ci hai lasciato dopo tanto lavoro, tanta fatica, quel lavoro e quella fatica che hanno contrassegnato, caratterizzato, contraddistinto e tante volte condizionato la tua vita. Ti abbiamo sempre visto trafficare, tribolare, impegnarti al massimo per darci tutto quello di cui avevamo bisogno e molto, molto di più. Le tue mani rugose e callose raccontavano la storia di ogni momento della tua vita fatta di lavoro, sacrificio, dedizione completa alla famiglia. Tutto intorno a noi ci parla di te. Non c'è

angolo nelle nostre case dove tu non abbia sistemato, riparato, modificato, costruito, creato qualcosa. Anche quando ai nostri occhi il problema sembrava insormontabile, tu ci dicevi: «Te predocupet mia, l'assem fa a mé e ta ederét che...».

Ci piace pensare che il Padre Eterno ti abbia chiamato lassù perché, molto probabilmente, dopo tanti millenni anche Lui dovrà farti sistemare qualcosa. E anche lì tu ci riuscirai e, ancora una volta, anche Lui come noi sarà orgoglioso e fiero di te; e sarà ancor più felice quando Gli restituirai centuplicati i talenti che ti aveva affidato.

Non poteva darci padre migliore. Grazie papà per tutto l'amore che ci hai dato, per i sacrifici che hai fatto per noi. Grazie papà per i valori che ci hai trasmesso, per come ci hai cresciuti, educati. Grazie papà per essere stato, assieme alla mamma, il nostro faro, il nostro punto di riferimento. Sempre disponibile, instancabile, infaticabile, e ci chiedevamo dove trovavi tutta quella forza ed energia che ti facevano sempre molto più giovane di quanto non fossi. Poi, quando hai cominciato a sentire la stanchezza, in un attimo tutto il peso dei tuoi anni ti è crollato addosso come un macigno ed è incominciato il tuo calvario.

Ora hai finito di soffrire, di penare. Hai finito di lottare, la guerra è finita, adesso sei in pace, ma noi, quaggiù, caro papà, anche se siamo tutti adulti abbiamo ancora bisogno di te e abbiamo un'ultima cosa da chiederti. Caro papà, ora che sei in cielo, prega per noi, perché la nostra fede non vacilli, proteggici, soprattutto la mamma: sai quanto ha sofferto e cosa sta passando. Parla bene di noi al Padre, perché anche lui ci benedica e preparaci un posto accanto a te, cosicché potremo ritrovarci un giorno ancora tutti insieme.

Grazie papà. Un bacio.

I tuoi figli

*La redazione è vicina all'amico
e collaboratore Bruno Mazzotti
nel ricordo della madre.*



Giuseppina Bonassi ved. Mazzotti
18/3/1916 - 8/2/2009



Amelia Festa
26/1/1946 - 10/3/2006

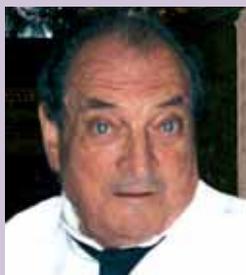
*Ripenso il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida
scorta per avventura tra le petraie di un greto...*

(Eugenio Montale)



Amici Sostenitori

Anno 2009



Giacomo Bossini
8/6/1933 - 28/3/2005

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



Romano Antonelli
21/12/1936 - 28/1/2009



Emanuela Antonelli
12/5/1968 - 4/12/1990



Faustino Pini
21/10/1904 - 17/3/1990



Pierina Begni in Manenti
5/11/1922 - 16/4/2008

Il tuo ricordo ci accompagna ogni giorno

I tuoi cari

Euro 100,00

Mazzotti Maddalena, Tosi Maurizio

Euro 70,00

Scalvini Adele

Euro 60,00

Rocco Cesare

Euro 50,00

Verzeletti don Cesare, Grassini Renato, Burni Pierino, Terzi Tarcisio, Falchetti Maria, Rubagotti Luciano, Aceti Pietro, Fratelli Garzetti, Olmi Giacomo, Ebrinati Alessandro, Ferrari Leonardo e Margherita, Rigamonti Mario, Alessandrini Fabio, Pescali Palma Morsia, Tosi Ester, Peta Margherita, Zanetti Giuliana, Bonotti Giorgio, Cacciani Pancera, Bianchi Andrea, Carsana Pasquale, Famiglia Cavalleri, Setti Luigi, Cenini Lina, Famiglia Metelli, Carminati Domenica Marini, Lorini Belotti, Marzani Ornella, N.N., N.N., N.N., N.N., Ravello Gino, Zerbini Giovanni, Scalvini Gigliola, Scalvini Rachele, Massetti Primo, Bosetti Tino, Treu Patrizia, Betella Luigi, N.N., Mantegari Tarcisio, Vezzoli Carlo, Calvetti Maria, Machina Tarcisio, Mura Fontanella, Vezzoli Gianfranco, Pagni Lorenzo, Zambelli Begni, Campiotti Cesare, Ghilardi Zoni, Sigalini Giuseppe, Colossi Antonietta, Sbernini Carlo, N.N., Girelli Luigi

Euro 40,00

Brignoli Mario, Vitali Amadio, Margariti Vincenzo, Margariti Giorgio, Famiglia Plebani, Donna Mario, Bosetti Eugenio, Reccagni Libretti, Puerari Emanuela, Maifredi Enrico e Monica, Scinaro Giuseppe, Belletti Giovanni, Pagnotta Maria, Terzi Santo, Olmi Enrico, Olmi Luigi, Mondini Ottorino, Viti Roberto, Penna Enrico, Dotti Rossi Natalina

Euro 35,00

Parravicini Paolo

Euro 30,00

Foresti Maria, Pini Casta Lucia, Sirani Platto Francesca, Festa Alessandro, Grevi Giovanni, Bonetti Annunzio, Metelli Bice, Bosetti Giovanni e Raineri Maria, Masserdotti Maria, Navoni

Stefano, Ferlinghetti Luigi, Bosetti Alfredo, Famiglia Chittò, Delfrate Piero, Ribola Bresaola, Cancelli Carlo, Famiglia Masserdotti, Bonassi Faustino, Chiari Gabriele e Severino, Chiari Valeria, Donna Giovanni, Lorini Antonio, Vezzoli Claudio, Faglia Agnese, Vertua Elena, Mondini Edgardo, Bicocchi Alessandra, Consoli Giulia Monfardini, Siverio Irma, Buffoli Mario, Montini Renato, Ottolini Antonio, Caratti Paola, Piccinelli Luciano, Bontempi Ida Arrighetti, Iore Natale, Cenini Anna, Grassini Fratelli, Festa Stefano, Genari Silvia, Ramera Maria acconciature, Arrighetti Bruno, Cogi Giovanni, Cogi Luigi, Manenti Giovanni, Rovatti Rosalia, Parietti Giovanni, Bisceglia Michele, Bertelli Salvoni, Mombelli Gaio, Mombelli Lucia, Cucchi Giovanni, Nelini Giuseppe, N.N., Pedrini Paolo, Pancera Paola, Galetti Florinda, Famiglia Morstabilini, Zerbini Luigi, Menni Bortolo, Menni Giovanni, Piatti Antonio, Rossi Francesco, Bosetti Anna, Dotti Angelo, Goffi Umberto, Verzeletti Severino, Trainini Angela, Vertua Francesco, Massetti Emilio, Caravaggi Augusta, Sagalese Covello Anna, Baresi Maria, Bosetti Umberto, Bariselli Aldo, N.N., Salvoni Giovanni, Forlani Mario, Festa Angelo, Sirani Vertua, Verzeletti Claudio, Rocco Giovanni, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Vitali Sergio, Gritti Omar, Ribolla Luciano, Pederzoli Ottorino, Pederzoli Giuseppe, Salvoni Renato, Pedersoli Roberto, Loda Massetti, Ramera Faustino, Bosis Franco, Gozzini Vezzoli, Begni Claudio, Manenti Francesco, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Vermi Teresa, Simoni Fausto, Salvoni Pagnoni, Passi conte Evasio, Zerbini Angelo, Morina Giuseppe, Rossi Renata, Bellotti Giacomo, Piantoni Vincenzo, Ferrari Alfredo, Scalvini Lonati Tilde, Marini Battista, Carminati Ferdinando, Costa Valada, Barbariga Francesco, Alessandrini Gianbattista, Pescini Antonio, Recenti Volpi Laura, Iore Domenico, Maifredi Angela, Chiari Felice, Bonometti Mario, Begni Arzuffi Armida, Bariselli Luigi, Barbariga Giovanna, Ferrari Anna, Ramera Chiarina, Canesi Agape, Dotti Navoni □

OFFERTE

dal 15 dicembre 2008 al 16 gennaio 2009

Opere Parrocchiali

T.G.A.	500,00
Benedizione famiglie	30,00
In memoria di Giuseppe Cancelli	650,00
In memoria di Romano Antonelli	150,00
Offerta Vinelli	30,00
In memoria dei propri defunti	50,00
Le famiglie di Via Paolo VI in memoria di Lino Ramera	200,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 18 gennaio	12,00
Cassettina Chiesa domenica 25 gennaio	67,00
Cassettina Chiesa domenica 1 febbraio	109,00
Cassettina Chiesa domenica 8 febbraio	30,00
Vendita 5 libri "Cinque anni con Mons. Rosario"	50,00
In memoria di Augusto Bettinardi	100,00

Tetto Duomo

N.N.	20,00
N.N.	300,00
Cassettina Chiesa domenica 18 gennaio	14,00
N.N.	145,00
Benedizione famiglie	100,00
Cassettina Chiesa domenica 25 gennaio	14,00
N.N.	100,00
N.N.	20,00
Cassettina Chiesa domenica 1 febbraio	11,00
PL. e P.A.	400,00
La moglie in memoria di Giuseppe Cancelli	600,00
Benedizione Famiglie	50,00
Cassettina Chiesa domenica 8 febbraio 2009	120,00
C.I. in ringraziamento per 82.mo compleanno	500,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa domenica 18 gennaio	8,00
Cassettina Chiesa domenica 25 gennaio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 1 febbraio	5,00
Priscilla e Aquila	100,00
Cassettina Chiesa domenica 8 febbraio	2,00

Caritas

In memoria di Amelia Festa	400,00
----------------------------	--------

Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	120,00
----------------------------------	--------

In memoria di Gianfranco Piovanelli	50,00
Offerte domenica 25 gennaio	3.061,28
In memoria di Cirillo Massetti	100,00
In memoria di Mamma Agape	50,00
In memoria di Amelia Festa	200,00

Radio Claronda

In memoria di Pierina Begni in Manenti, i tuoi cari	375,00
Maria Bertoli	39,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi 2008

1. Aurora Vezzoli
2. Federica Borselli
3. Viola Bossini
4. Emma Canuti
5. Giulio Delera
6. Nicolò Rubagotti
7. Rebecca Simoni
8. Andrea Zorba
9. Camilla Cucchi
10. Giulia Cozzolini

Defunti 2008

- | | | |
|-----|----------------------|-----------|
| 12. | Dionilla Turrini | 83 |
| 13. | Arturo Gini | 82 |
| 14. | Santa Regosini | 68 |
| 15. | Lino Ramera | 77 |
| 16. | Marta Massetti | 82 |
| 17. | Mario Matteo Chiappa | 73 |
| 18. | Romano Antonelli | 72 |
| 19. | Giuseppina Bassani | 95 |
| 20. | Erminio Mariani | 90 |
| 21. | Ferdinando Mondini | 82 |
| 22. | Letizia Barbieri | (neonata) |
| 23. | Marina Massetti | 93 |
| 24. | Ernesta Grandi | 79 |
| 25. | Giuseppina Bonassi | 92 |
| 26. | Anna Malacalza | 92 |
| 27. | Giulio Bonetti | 69 |
| 28. | Maria Frosio | 92 |



Calendario liturgico pastorale

dal 7 marzo al 4 aprile 2009

a cura di don Fabio

Mese di marzo

Sabato 7 marzo

Ore 20.30, Via matris dolorosae (in S. Maria)

Domenica 8 marzo - II domenica di quaresima

Visita dei Missionari (Padri Passionisti) alle zone 1-2 (Centro) e 6 (S. Sebastiano): S. Messa e incontro di zona con i Padri

Ore 18.00 S. Messa solenne a conclusione degli Esercizi Spirituali della Città con la rinnovazione comunitaria delle Promesse battesimali e il mandato agli Animatori dei centri di Ascolto

Settimana Vocazionale della nostra zona pastorale

Lunedì 9 marzo

Ore 20.30 (al Centro Giovanile): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Marzo e per chi celebra il Battesimo nella Veglia Pasquale (Sabato 11 aprile, ore 21)

Martedì 10 marzo

Ore 20.30 Incontro di preghiera vocazionale per genitori, giovani, catechisti e... tutti coloro di buona volontà che vogliono partecipare (all'Oratorio di Rudiano)

Mercoledì 11 marzo

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case
In collegamento con la Radio parrocchiale

Venerdì 13 marzo (astinenza)

Ore 9.40, Adorazione Eucaristica fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (**quadra di Marengo**)

Domenica 15 marzo

III domenica di quaresima

Giornata del Seminario

Nel pomeriggio: Meeting dei chierichetti a Urago d'Oglio

Mercoledì 18 marzo

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case
In collegamento con la Radio parrocchiale

Giovedì 19 marzo - Solennità di san Giuseppe

Venerdì 20 marzo (astinenza)

Ore 9.40 Adorazione Eucaristica fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (**quadra di Villatico**)

Mercoledì 25 marzo

Solennità dell'Annunciazione del Signore

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case
In collegamento con la Radio parrocchiale

Venerdì 27 marzo (astinenza)

Ore 9.40 Adorazione Eucaristica fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (**quadra di Zeveto**)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 29 marzo (al Centro Giovanile).

Domenica 29 marzo - V domenica di quaresima

Celebrazione comunitaria dei Battesimi:

ore 11.00 (S. Maria) - ore 16.00 (Duomo)

Ritiro conclusivo del Corso fidanzati (al CG 2000)

Mese di aprile

Mercoledì 1 aprile

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case
In collegamento con la Radio parrocchiale

Giovedì 2 aprile: **primo giovedì del mese**

Ore 15.00 Adorazione eucaristica (in S. Maria)

Venerdì 3 aprile: **primo venerdì del mese (astinenza)**

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.00 (in S. Maria)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto

(**quadra di Cortezzano**)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di aprile (al Centro Giovanile)

Partenza dei Cresimandi per Roma Express

(iniziativa diocesana: I cresimandi dal Papa)

Sabato 4 aprile

ore 20.00 (a Brescia)

Veglia delle Palme per i giovani

alla presenza del Vescovo Luciano

Domenica 5 aprile - domenica delle Palme

Inizio Settimana Santa

(programma sul prossimo bollettino)

Inizio Sante Quarantore

(programma su prossimo bollettino)

Tutti i venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

nella Cripta di S. Agape



È disponibile presso l'Ufficio Parrocchiale
e la Biblioteca Rivetti

il dvd-video della **SETTIMANA EUCARISTICA**

Contenuti del disco:

VOCI E IMMAGINI DELLA SETTIMANA

**le più belle fotografie delle celebrazioni,
accompagnate dalle omelie degli illustri prelati**

LA GIORNATA CONCLUSIVA

il filmato completo degli eventi di domenica 28 settembre

SETTANT'ANNI FA

una presentazione di immagini del Congresso del 1938